



Un'immagine mi ha particolarmente colpito... ed è dal 5 marzo che continua più o meno a presentarsi in questo modo, con alcuni sprazzi di speranza: la piazza antistante la Basilica della Natività, lì a Betlemme, deserta. È emblema di quello che tutti, insieme, abbiamo vissuto... è storia di una vicenda umana, geografica e politica che è così distante da noi da non interpellarci particolarmente, eppure... che sia realmente così?

Betlemme... nome fortemente evocativo: una pennellata di poesia "natalizia" che male magari non fa, un enorme punto interrogativo nella storia dell'umanità capace di suscitare ricerca e battute d'arresto, un punto di svolta nel cammino di fede di qualcuno, una sosta prolungata di affidamento e preghiera intervallata da un canto suggestivo "Questa notte, non è più notte, davanti a te... il buio come luce risplende", addirittura una sorta di "orgoglio veneto" perché proprio lì operano delle suore padovane in una struttura ospedaliera d'eccellenza, volta solamente ai bambini e ragazzi, il Caritas Baby Hospital, una sorta di scandalo... sì, come si fa ad entrare in un luogo di preghiera accolti da militari all'esterno e pellegrini irrispettosi all'interno?

Betlemme... è tutto questo! Amarezza e gioia intima e profonda... sorpresa e delusione... curiosità e indifferenza.

Betlemme... è volto della nostra umanità... in ricerca e ferma allo stesso tempo. Storia

Una piazza vuota...

dell'uomo, anche in periodo di pandemia... quel vuoto in piazza è espressione del nostro ritrovarci spiazzati, spaesati, impauriti, disorientati, ammutoliti, impreparati... e potremmo andare avanti ancora per chissà quanto con aggettivi dall'accezione non proprio così positiva.

Betlemme... nel suo silenzio risuona una parola di vita che non conosce né spazio né

dolce cullare di una giovanissima madre che stringe fra le braccia il mistero della vita generato nel grembo di una donna ed annunciato in modo unico e nuovo.

Betlemme... dove lo sguardo attonito di un padre è carico di lacrime di tenerezza, mentre il cuore è in subbuglio non solo di fronte al dolore del parto, non solo per l'amarezza di un rifiuto subito, ma anche per



Betlemme: la piazza antistante la Basilica della Natività, deserta.

tempo, un vagito di speranza capace di attrarre a sé il vissuto delle persone più distanti ed estranee addirittura alla dignità di una vita umana che possa definirsi realmente tale.

Betlemme... testimone del

quella singolare "genesì" di vita che lo ha messo di fronte al "fatto compiuto".

Betlemme... dove l'umanità ritorna sempre e continuamente, per imparare ad ascoltare l'annuncio di un Dio

che si rende presente nelle pieghe e nelle vicende di questa nostra affaticata e talvolta sfiduciata umanità. Non solo ieri, neanche l'altro ieri, ma in quell'oggi che solo Lui conosce e nel quale continua a coinvolgerci.

Non solo lì, in terra di Palestina, dove fratelli e sorelle nella fede in questo particolare frangente non sanno come vivere fondando tutto sull'accoglienza dei pellegrini, dove un centinaio di piccole cooperative di famiglie cristiane intagliano il legno profumando le proprie mani di ulivo...

Betlemme... è qui! Parola di eternità, sguardo di fiducia, desiderio affascinante e misterioso di dire alla nostra umanità che Dio non si è stancato di noi, non si è distratto da ciò che siamo e viviamo, men che meno è Colui che invia punizioni e pandemie necessarie per raddrizzare il cuore dell'uomo... **è qui, per le nostre comunità del Pói**, perché noi tutti, in ogni ambito di vita e in ogni sfaccettatura della nostra quotidianità, impariamo semplicemente... a tendere la mano verso questa fragile creatura che a sua volta ci cerca.

La fede? Penso sia impegnativa, oh se lo è! Eppure, parte dalle semplicità di uno sguardo di Bambino.

A voi, carissimi tutti, un augurio fraterno e sincero di **Buon Natale** ovvero... una buona sosta, **lì a Betlemme!**

Il vostro parroco
don Fabiano

A tutti Buon Natale!

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI NATALIZIE NELLE COMUNITÀ DEL PÓI DAL 20 DICEMBRE 2020 AL 10 GENNAIO 2021

(che verrà adattato in base alle disposizioni relative alla pandemia in corso, se necessario)

Come tutti gli anni, presentiamo alle nostre comunità il calendario liturgico per quel che concerne le celebrazioni nel periodo natalizio.

In seno al Consiglio pastorale unitario si sta cercando di riflettere per individuare le scelte migliori al fine di consentire alle comunità di riunirsi in liturgie decorose (mediante i diversi servizi: canto, cura della liturgia, lettori, ministranti) e che non chiedano il supporto di tanti aiuti esterni oltre al parroco.

In un tempo in cui molte comunità della diocesi stanno rivedendo gli orari e la dislocazione delle celebrazioni domenicali e festive, quello di permettere ad un solo celebrante di "turnarsi" nelle varie comunità diviene un tratto essenziale: in primo luogo perché non sono più molti i sacerdoti senza impegni pastorali fissi ed in secondo luogo tenen-



do presente alcune necessità che potrebbero risultare all'improvviso.

Altro aspetto da non sottovalutare, a mio avviso, è che il parroco avrebbe tutto il diritto (oltre al dovere) di poter vivere con tutte le comunità i momenti più alti e significativi della vita liturgica di una parrocchia... è un piacere per lui ma, si spera, anche per le comunità! Vi chiedo quindi di comprendere gli eventuali "tagli": non si tratta di togliere una celebrazione a qualcuno, bensì di offrire uno sguardo d'insieme al cammino delle nostre

comunità sorelle, rinnovando l'invito a spostarsi, tenuto conto della molteplice offerta di orari.

Grazie,

don Fabiano

Domenica 20 dicembre 2020

Durante le Ss. Messe festive, bambini e adulti sono invitati a portare con sé l'immagine del Bambinello, che verrà benedetta per poi essere posta nel presepio la notte di Natale.

Lunedì 21 dicembre a Frassenè

ore 15.30 - 17.00: disponibilità per le confessioni (in chiesa)
ore 17.30: s. Messa vespertina in chiesa

Martedì 22 dicembre a Rivamonte

ore 15.30 - 17.00: disponibilità per le confessioni (in chiesa)
ore 17.30: s. Messa vespertina in cappella

Mercoledì 23 dicembre a Gosaldo

ore 15.30 - 17.00: disponibilità per le confessioni (in canonica)
ore 17.30: s. Messa vespertina in cappella

Giovedì 24 dicembre a Voltago

ore 15.30 - 17.00: disponibilità per le confessioni (in chiesa)

S. Messa nella notte di Natale (24 dicembre)

A Tiser alle ore 20.00, a Gosaldo alle ore 22.00 e a Rivamonte alle ore 24.00.
A Voltago alle ore 20.00 e a Frassenè alle ore 22.00.

Venerdì 25 dicembre

Solennità della Natività del Signore

Ss. Messe festive solenni secondo l'orario indicato: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 18.00 a Frassenè.

La nuova scelta per quel che riguarda le celebrazioni nel giorno di Natale è dovuta alla grande partecipazione a tutte le celebrazioni nella notte, mentre nel giorno è calata notevolmente e così si concentrano tre fasce orarie che forse potrebbero tornare più utili.

Sabato 26 e Domenica 27 dicembre

Le Ss. Messe verranno celebrate secondo il consueto orario festivo. Il sabato a Voltago alle ore 18.00. La domenica: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassenè.

Giovedì 31 dicembre

S. Messa di Te Deum UNICA per tutte e cinque le comunità cristiane

Quest'anno la celebrazione di terra come di consueto alle ore 18.00 nella chiesa parrocchiale di Frassenè, anche a motivo della capienza in questo particolare tempo.

Venerdì 1 gennaio 2021

Solennità di Maria Ss.ma, Madre di Dio

Ss. Messe festive solenni secondo l'orario indicato: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Voltago.

Sabato 2 e Domenica 3 gennaio

Le Ss. Messe verranno celebrate secondo il consueto orario festivo. Il sabato a Voltago alle ore 18.00. La domenica: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassenè.

Mercoledì 6 gennaio

Solennità dell'Epifania del Signore

Ss. Messe festive secondo l'orario indicato: alla vigilia a Voltago ore 18.00, nel giorno ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassenè.

Sabato 9 e Domenica 10 gennaio

Festa del Battesimo del Signore (si conclude il tempo di Natale)

Le Ss. Messe verranno celebrate secondo il consueto orario festivo.

Il sabato a Voltago alle ore 18.00. La domenica: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.00 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassenè.

Durante le festività natalizie - come di consueto - si raccomanda vivamente di prendere visione dell'agenda settimanale, che riporta con precisione orari e luoghi delle celebrazioni.



Vita parrocchiale



Una panoramica sull'assemblea convenuta.

Lo scorso 4 ottobre la nostra Forania ha potuto rivivere, con l'organizzazione dell'Assemblea Diocesana, un momento

Orientamenti Pastoralì 2020-2021

Dal Vangelo la Luce per condividere nuovi passi

particolarmente sentito e partecipato di incontro tra sacerdoti e laici, tra comunità vicine, tra persone che si sono messe "in gioco" lavorando in gruppo; un momento in cui è stato possibile non solo rivederci di persona, ma ascoltare ed accogliere quelli che sono i

nuovi orientamenti Pastoralì, presentati in tale sede dal nostro vescovo Renato e dal vicario generale don Graziano.

Gli Orientamenti Pastoralì nascono per essere una traccia di cammino, delle indicazioni per condurre la vita nelle nostre comunità, sapendo di muovere dei passi nelle stesse direzioni, condividendo tempi, fatiche, slanci, e soprattutto obiettivi, con la vita dell'intera nostra diocesi.

Questo scritto è nato da particolari momenti di incontro e condivisione tra il Consiglio Pastorale Diocesano, tra gli Uffici Diocesani e Organismi

sensibilità e solitudine su cui facevamo più fatica. Abbiamo sentito quanto sia importante essere ancorati alla Sua Parola, per avere il coraggio di continuare e reinventarsi. Ecco perché, il titolo degli Orientamenti: solo avendo fiducia nella sua Parola, sempre la stessa e sempre nuova, possiamo cercare come cristiani e come figli di muovere dei passi che schiariscano la via, che possano avere un senso ed essere anche solo piccoli mattoncini di speranza per il nostro futuro.

Come Chiesa, è nato il desiderio di rendere da questo scambio qualcosa che potesse rispecchiare anche il sentire più intimo e concreto delle nostre comunità, guardando al modo in cui poterlo sviluppare insieme.

Ecco così i punti su cui orientarsi, e cercare di calare

Convivere con il Covid - 19

Da febbraio 2020 stiamo vivendo un tempo difficile e di prova. Un minuscolo virus ha fatto irruzione nella nostra vita, causando sofferenza e morte in molte famiglie. In alcune regioni d'Italia, la generazione più anziana è stata la maggiormente colpita. È una pandemia che ha coinvolto tutto il mondo e ci ha messi in ginocchio; noi che eravamo tranquilli, sicuri di noi stessi, in un mondo emancipato e tecnologico, dove l'io era in prima persona. Purtroppo non abbiamo fatto il conto di quanto siamo ancora fragili e deboli: è bastato un virus a stravolgere le nostre sicurezze!

Abbiamo trascorso dei mesi tappati in casa e chissà che non siano serviti a riflettere sul nostro modo di vivere... chissà che il nostro cuore non si sia aperto alla preghiera e il nostro sguardo sia tornato a volgersi al Dio Creatore...

Per quanto mi riguarda, in questi mesi di quarantena, lontana dalla Messa e dall'Eucaristia, ho sperimentato dentro una ferita che bruciava: non potevo vivere la mia vita spirituale come di consueto! Il 24 maggio, quando si è potuto

tornare alla Messa domenicale nelle nostre chiese, la gioia che ho provato è stata immensa, seppur con le dovute precauzioni: distanziamento, igiene delle mani, mascherina... nonostante ciò, il cuore mi batteva forte, forte. Ho rivisto persone amiche e conosciute: mi erano mancate! Per la gioia, le avrei abbracciate tutte, una ad una, ma purtroppo non si poteva. Ho ringraziato, perché potevamo ancora essere una comunità nel nome del Signore. Anche il nostro don Fabiano ci è stato vicino in quei mesi: telefonicamente, con l'agenda settimanale e con i video. Ogni sabato aspettavamo con trepidazione il momento di aprire i video che ci aveva preparato con tanto amore.

Ora stiamo facendo ancora i conti con questo virus che non sarà facile debellare, ma sono sicura che presto si troverà un vaccino e così potremo di nuovo vivere sereni, stringerci la mano, abbracciandoci ed essere un po' più uniti nell'amore vicendevole. Che la Madonna ci accompagni e vegli su di noi in questo tempo incerto.

Una parrocchiana



Centro parrocchiale di Agordo: l'intervento del vescovo in occasione dell'assemblea foraniale del 4 ottobre scorso.

legati al Presbiterio, momenti durante i quali è emerso il desiderio di sentirci in relazione non solo per quello che siamo chiamati a fare, ma per quello che desideriamo essere - come testimoni - in questo periodo delicato e nuovo anche per la nostra Chiesa.

Ci siamo accorti che condividere ciò che avevamo dentro, come ci veniva, era una ricchezza per l'altro, e ciò che l'altro ci donava era una risposta per noi, perché andava a coprire e toccare quella

in quelle che sono le esigenze, gli slanci e le richieste concrete delle nostre comunità: il discernimento, ovvero il valorizzare il dialogo, la condivisione, il porsi delle domande, l'ascolto di ciò che siamo e viviamo in questo periodo, sentendoci uniti ai nostri fratelli, entrando in una dinamica di preghiera, aiuto e accoglienza.

Le relazioni, che nascono dal sentire nuovamente quanto abbiamo bisogno gli uni degli

(segue a pag. 4)

Anche in Italia i laici guideranno una liturgia della Parola nelle domeniche e nelle feste di precetto? Oppure amministreranno il battesimo? O celebreranno i funerali? E ancora. Assisteranno ai matrimoni su delega del vescovo? E predicheranno in chiesa (ma non a Messa)? Non è questo il futuro della parrocchia nella Penisola. Almeno nell'immediato, grazie al cielo. E non lo prospetta l'Istruzione vaticana sulla **"conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio del-**

Le parrocchie senza sacerdote? Per l'Italia altre (e nuove) vie

Ancora una volta, proponiamo sulle pagine della nostra pubblicazione "a cinque" un'occasione per riflettere circa il cammino della Chiesa italiana: noi ne siamo riflessi, seppur in piccola parte! Buona lettura

la Redazione

la missione evangelizzatrice della Chiesa" uscita a luglio. Perché la scelta di affidare a un "non prete" alcune azioni liturgiche «rappresenta una forma straordinaria cui si può ricorrere in contesti molto

distanti ecclesialmente da quello del nostro Paese», spiega don Armando Sannino, docente di teologia della parrocchia al Pontificio Istituto Pastorale "Redemptor Hominis" dell'Università Lateranense a Roma.

Don Sannino ha scandagliato nel dettaglio il volto della parrocchia italiana e lo racconta nel volume *Nuova immagine di parrocchia. Un modello di rinnovamento* (Lateran University Press; pagine 384; euro 34). «Le eccezioni presenti nel recente documento della Congrega-

tale soluzione unicamente per risvolti pratici - riferisce don Sannino -. Del resto in Italia le Messe festive sono celebrate con sostanziale capillarità, nonostante gli evidenti disagi di alcuni presbiteri che per soddisfare tante necessità devono sottoporsi a veri e propri tour per raggiungere le varie chiese».

Cambiare si può

È ben altro ciò di cui ha bisogno la parrocchia nella Penisola per togliersi «quelle ruggini che ha accumulato», come le definisce il teologo, e per continuare a essere «fontana del villaggio», secondo la celebre definizione di Giovanni XXIII. «Le nostre comunità - avverte il sacerdote - sono consapevoli della necessità di un rinnovamento ma ancora stentano a trovare le vie per declinarlo nel concreto. Uno stallo che porta a una pastorale ancora

(segue da pag. 3)

Orientamenti Pastoralisti 2020-2021

altri, quanto la nostra Chiesa abbia bisogno di noi anche nel nostro piccolo, in un incontro che vada oltre le difficoltà del periodo perché mosso dalla fiducia, dall'aiuto, dal riconoscersi, dall'appartenersi e sentirsi nucleo, famiglia, comunità. Relazioni che si basano anche sull'impegno e la stima vicendevole tra presbiteri e laici, tra i membri dei nostri consigli e ogni singola persona che con un gesto svolge un servizio e che in ogni modo rende viva la sua comunità e alimenta la sua fede.

La *sinodalità*, il creare una rete, viva e dinamica, che permetta alle comunità vicine di camminare insieme sentendosi in cordata. Una sinodalità che non trova spazio solo tra noi, ma anche all'interno della nostra Forania, nel Coordinamento Foraniale, la sede di incontro tra comunità della nostra zona, in cui mettere in campo energie, idee, risorse, il nostro sentire e il nostro accompagnarci e sostenerci, cercando di avere un ritmo adatto al nostro cammino.

La seconda parte degli Orientamenti si concentra poi su dei *cantieri aperti: l'iniziazione cristiana*, volta all'alleanza e alla valorizzazione dell'annuncio domestico; i *ministeri*, come cura e valore dei servizi svolti per la nostra Chiesa; la *liturgia*, riflettendo su tutto quello che questo pe-

riodo ha messo in discussione, cambiato, e l'arrivo del nuovo Messale Romano; ed, infine, il prossimo rinnovamento dei *Consigli degli Affari Economici* nelle nostre comunità.

La delegata foraniale
Giulia De Pra

In relazione all'ultimo accenno fatto da Giulia - che ringraziamo veramente tanto per questo elaborato puntuale e sintetico - riguarderà ovviamente anche le nostre comunità. Nei prossimi mesi, inizieremo a compiere i necessari passi che porteranno alla costituzione del nuovo **Consiglio per gli affari economici**, che in base alle indicazioni diocesane ed al suggerimento del nostro Consiglio pastorale unitario, **sarà anch'esso unitario**. Questo mi spinge a tranquillizzare fin da subito: la gestione economica ed i necessari interventi nelle singole comunità, rimangono tali. Però vorremmo cercare di elaborare una sguardo d'insieme anche per quel che concerne questo aspetto non semplice ed assolutamente non da sottovalutare nella vita di una parrocchia. I passi che compiremo, ci condurranno in questa direzione e ne parleremo con gli attuali Consigli per gli affari economici, che attraverso queste colonne desideriamo ringraziare per il servizio di questi anni.

Il parroco



Il teologo napoletano don Sannino assieme al cardinale arcivescovo di Napoli, Sepe, il giorno del suo ingresso in parrocchia.

zione per il clero non sono una novità e il testo non apre scenari nuovi - afferma il docente -. Si tratta di opzioni pastorali immaginate per aree del mondo dove la mancanza di sacerdoti è conclamata. L'Italia, che pure soffre per la riduzione del clero, vive altre tipologie di criticità che non giustificano l'adozione di queste modalità». Anche il caso di avere la Messa ogni due domeniche, alternata con una liturgia della Parola, non si concilia con il Belpaese. «Sarebbe un errore adottare

molto centrata sulla preparazione ai sacramenti e sulla loro celebrazione. La prassi sacramentale, pur rimanendo un tesoro inestimabile per la parrocchia, andrebbe, però, collocata in un'azione globale che ha come fulcro l'evangelizzazione. Infatti, mancando un'effettiva spinta missionaria, si fa fatica a incidere sul vissuto della gente che in massima parte non ha familiarità con le stanze ecclesiali e quindi con il Vangelo».

Di fatto all'ombra del

(segue a pag. 5)

(segue da pag. 4)

campanile c'è carenza di «progettualità», parola chiave secondo il docente. Che chiarisce: «Non basta fornire indicazioni dall'alto. Non ci si può fermare ai documenti o alle lettere pastorali di un vescovo. Occorre accompagnare le parrocchie perché le istanze di rinnovamento siano tradotte nel quotidiano. Tocca quindi alle diocesi attrezzarsi per essere accanto alle comunità e favorire la loro conversione in senso missionario». Come? «Ad esempio, passando dagli slogan a veri e propri laboratori pastorali che coinvolgano i sacerdoti e gli operatori pastorali per creare o consolidare una rete di collegamento fra tutti gli abitanti della parrocchia. Perché oggi l'annuncio del Vangelo non può limitarsi agli amboni o alle locandine affisse magari negli atrii dei condomini. Una strategica azione pastorale deve aiutare la parrocchia a risvegliare il coinvolgimento e il senso di appartenenza attraverso un'effettiva cura delle relazioni, da cui passa la trasmissione della fede. E ciò va fatto anche ricorrendo alla Rete e ai social network che andrebbero sempre di più utilizzati».

Oltre il campanile

Niente marketing pastorale, comunque. «Compito della comunità non è vendere un prodotto ma proporre la vita nuova in Cristo che va accolta con libertà interiore». Elemento fondamentale resta il territorio che fa essere la parrocchia una «casa fra le case», come dice l'Istruzione. «Se questa dimensione ha prima di tutto implicazioni giuridiche legate al diritto canonico – sottolinea il teologo – il documento vaticano parla del territorio anche come spazio esistenziale che va oltre le delimitazioni geografiche. Allora, per progettare il domani, la parrocchia non può avere una visione statica del territorio ma deve assumere una prospettiva dinamica che tenga conto di una società dove la mobilità ha modificato abitudini e stili di vita e che vede tante persone, più che dimorare in una zona, transitarvi o sceglierla. **Ecco perché diventa vitale la collaborazione fra le parrocchie per essere maggiormente capaci di situarsi, in una logica di incarnazione, in contesti dove il territorio non risponde più a caratteristiche omogenee».**



La “Messa granda” a S. Antonio 2020: in circostanze significative come questa, emergono i vari doni di una comunità, nei molteplici servizi...

Comunità senza confini, quindi? «Direi comunità aperte, che non si ritengono autosufficienti e che sono in grado di dare una lettura teologica del territorio cogliendo il passaggio di Dio fra il popolo», suggerisce il docente. L'Istruzione pone l'accento sulle aggregazioni fra parrocchie, come le unità pastorali, sempre più diffuse in Italia, ma anche i decanati o le foranie.

«Guai se le riduciamo a formule di ingegneria pastorale per fronteggiare la carenza di presbiteri: in prospettiva sarebbero destinate al fallimento - sostiene lo studioso -. Prima di adottare qualsiasi

denominazione giuridica, la sinergia fra le parrocchie ha bisogno di un'attenta lettura della realtà, con i suoi problemi e le sue potenzialità. Spesso, invece, si assiste a scelte che sono più che altro frutto di un'impostazione ideologica e non di un'analisi del vissuto concreto».

I laici? Non finti preti

Guida della comunità è il sacerdote, ribadisce l'Istruzione. No, quindi, al laico “co-parroco” o “responsabile parrocchiale”. «Dietro c'è una motivazione teologica, non solo pratica. È intorno alla mensa del Signore che la vita comunitaria trova la sua massima espressione. Il sacerdote, presiedendo l'Eucaristia, ricorda a tutti che ogni processo pastorale ha come obiettivo quello di crescere nella comunione in Cristo del quale i ministri sacri sono segno sacramentale». Una prospettiva che non favorisce certo visioni distorte sul ruolo dei laici. «Non si tratta di farne dei finti preti - conclude don Sannino -. E l'Istruzione non vuole frenarne il contributo.

Anzi, **nell'ottica della corresponsabilità, sono il motore di un nuovo dinamismo pastorale ma nel rispetto della loro identità e vocazione.** Richiamando un concetto caro a papa Francesco, diremmo che va costruita una parrocchia sinodale».

Giacomo Gambassi
da “Avvenire”

di domenica 25 ottobre 2020



Messa conclusiva del campeggio medie a Piole, luglio 2019: il colpo d'occhio offre una panoramica su ragazzi, genitori ed animatori... la corresponsabilità prevede un “lavoro d'insieme”!

Pulizia “de fin” della chiesa post-lockdown

Gosaldo - Lunedì 11 maggio eravamo in dieci per la pulizia straordinaria della nostra chiesa parrocchiale dopo il lungo periodo di lockdown causato dalla terribile pandemia che sta coinvolgendo il mondo intero. Il lavoro è stato davvero impegnativo, perché non si è trattato di pulire solamente lo strato impressionante di polvere che in oltre due mesi si era accumulato ovunque, ma anche di igienizzare tutto con prodotti specifici. Dopo circa tre ore di lavoro la nostra chiesa risplendeva nuovamente grazie ad Adalgisa, Amabile, Antonella, Cencina, Donatella, Franca, Lele e per questa occasione anche Rachele e Lucas. Da allora, l'igienizzazione dei banchi viene fatta sempre da volontari dopo ogni celebrazione.

Tutti questi sono segni che esprimono rispetto attenzione e cura nei confronti della nostra imponente chiesa.

Lina

Mi “aggancio” alla narrazione di Lina per quel che concerne la comunità gosaldina per ribadire ancora una volta - anche attraverso la nostra pubblicazione - la gratitudine sincera mia personale e delle nostre comunità ai molti volontari che si sono prodigati al fine di garantire al meglio la ripresa delle celebrazioni, dal 18 maggio scorso in poi. Vere e proprie “squadre” sono entrate in azione con tutti gli strumenti possibili e immaginabili, affinché potessimo tornare a vivere la dimensione comunitaria dell'Eucaristia, che non è un “contorno” nella vita di una comunità... se così fosse e se tutte le soluzioni alternative andassero nel senso del sostituirla... ben, vi confesso che mi verrebbe decisamente male! E non vi nascondo come proprio il 18 maggio, nel celebrare a Zenich dopo tanto tempo... io mi sia semplicemente... com-

mosso. Mi mancava vedere i volti, segno di una relazione che stiamo continuando a costruire, pur nelle difficoltà che stiamo vivendo. Grazie anche a coloro che, dopo ogni celebrazione, continuano a dare la disponibilità affinché le chiese vengano opportunamente igienizzate.

don Fabiano



SAN BARTOLOMEO AI CORADÌN... IN TEMPI DI COVID

Renon di Tiser/Coradìn - Il 24 agosto, ricorrenza del Santo patrono della nostra parrocchia di Tiser, era scontato che i noti motivi non avrebbero consentito avesse luogo - con il rammarico di tanti - l'ultraventennale ritrovo pomeridiano ai Coradìn per la benedizione al capitello e successivo e sempre partecipato allegro momento conviviale.

Per fortuna, al mattino il

tempo è stato buono, così da consentire che dopo la S. Messa si tenesse la processione. Al pomeriggio però il tempo è cambiato e cominciando a piovigginare mi son detto: *ma pensa ti sto nòs San Bartolomeo*, per così tanti anni quanto al tempo ci ha a volte con stupore “graziati” (*pivèa tut intòrn ma no a Coradìn...*) consentendoci di poter rinnovare questa bella tradizione consegnataci da

chi ci ha preceduto e che non dimentichiamo. Vuoi vedere che quest'anno, sapendo la situazione, il Santo ne abbia approfittato per far piovere? Oppure *else à risenti che nessuno incòi ndarà su a catàlo?*

A parte questo, che voleva essere un divertente preambolo, quel giorno ho sentito il desiderio di salire ugualmente ai Coradìn per un giretto e una preghiera, sicuro che con quel tempo lassù non avrei trovato “tanta confusione... *Alora me sòn ciòt su l'onbrèla e me sòn invià.* Arrivato, dopo aver assicurato San Bartolomeo che l'assenza dell'allegria compagnia sarebbe stata solo temporanea, ho proseguito ancora un po' e con sorpresa, seduti davanti alla loro *casèra*, dove da sempre festeggiamo in questo giorno, scorgo il Bèpo e la moglie Donata e poco prima Antonella con la mamma Lidia.

Tutti sorpresi quanto contenti di questo inaspettato incontro, sapete cosa abbiamo fatto? Siamo tornati assieme, quasi fosse una piccola processione, al capitello - peraltro sempre ben curato -, e abbiamo fatto una preghiera e cantato l'Ave Maria alla Madonna. È stato proprio un bel regalo tutto ciò e conservo un bel ricordo di quel giorno. Mi piace pensare che ripassando davanti al capitello per far ritorno a Renon, San Bartolomeo abbia sorriso compiaciuto.



Nonostante il Covid, San Bartolomeo non è rimasto solo.

Italo Rualta

Frassenè - Con l'auspicio di poterlo utilizzare in più di un'occasione, nella tarda mattinata di mercoledì 28 ottobre scorso, nella nostra bella chiesa parrocchiale è giunto in dono un elemento assolutamente non trascurabile per la vita di fede e il cammino di una comunità: il fonte battesimale. Chissà come mai, nella mente di don Giosuè e dei suoi collaboratori, non fosse stato elaborato un progetto in questo senso per l'erigenda nuova chiesa...

Fino a questo momento, si è cercato di ovviare nel miglior modo possibile. Poi ecco la proposta di un nostro gradito ospite villeggiante, il sig. Mauro Marcato di Curtarolo (PD), che di ferro se ne intende! Un giorno, ecco il messaggio al nostro don e di lì la concretizzazione: l'artista aveva piacere di donare una sua opera alla chiesa parrocchiale.

L'opera è datata 2001 e restaurata dall'autore nel 2018: bene si inserisce nelle linee moderne della chiesa parrocchiale, trovando collocazione in prossimità del presbiterio,

Quando la fede incontra l'arte...

ma non al suo interno, secondo le vigenti normative in materia di adeguamento liturgico delle chiese.

Riprendiamo la spiegazione dell'opera a cura dell'autore: "Oggetto di arredo sacro ispirato all'avvenimento biblico del diluvio universale. Gli elementi verticali ed orizzontali che costituiscono il basamento, simboleggiano rispettivamente l'acqua che purifica e che salva. L'arca, intesa come barca, si ricollega all'idea di Chiesa, popolo di Dio.

La colomba sulla prua rappresenta la pace - l'alleanza fra Dio e l'uomo -, ma soprattutto lo Spirito Santo che mediante il battesimo fa rinascere dall'alto. Realizzazione in ferro forgiato per il basamento e vasca di ottone lavorata a sbalzo. Finitura in ferro con ossidazione ruggine per l'arca e ferro naturale spazzolato

per il basamento. Le striature lucide della vasca di ottone richiamano dei rivoli d'acqua e sono state utilizzate mediante l'uso del brunitoio. Tale finitura che si effettua su una superficie opaca per renderla brillante, assume un particolare significato in relazione al sacramento del battesimo".



Il nuovo fonte battesimale mobile donato alla chiesa di Frassenè.

Il sito delle nostre parrocchie? "ESSERCI" IN UN MONDO A NOI DISTANTE!

Paese	Utenti	% Utenti
1. Italy	4.933	94,16%
2. United States	102	1,95%
3. Germany	40	0,76%
4. Switzerland	38	0,73%
5. China	22	0,42%
6. Brazil	16	0,31%
7. France	14	0,27%
8. Canada	8	0,15%
9. Belgium	6	0,11%
10. United Kingdom	5	0,10%

Pói - Questo potrebbe essere il classico articolo decisamente distante dalla nostra realtà, chiamata tutti i giorni a fare i conti con l'invecchiamento della popolazione, il calo demografico e quant'altro... tutti tratti che ben conosciamo. Eppure, sempre facciamo i conti con un altro rischio: partendo dalle difficoltà, perdere di vista le potenzialità!

Fermiamoci per un attimo a riflettere, ma sul serio! Quante occasioni avremmo di raccontarci e raccontare agli altri aspetti unici di questa nostra realtà? E abbiamo il desiderio di farlo?

Proprio da questo spunto, nell'autunno del 2018 il Consiglio pastorale unitario ha accolto la proposta forse per certi versi singolare del don: la creazione di un sito delle nostre parrocchie! Non l'avete ancora mai visto? Maluccio! Cercate in internet su qualsiasi motore di ricerca e digitate il nome di una delle nostre comunità e... vi si aprirà un mondo!

La proposta è stata motivata dal fatto di quante persone oggi "navighino" (così si dice, eh, eh) in internet, divenendo così la "piazza virtuale" sulla quale

presentarsi e dire: guardate, ci siamo e vogliamo narrarvi del nostro vissuto!

Vivace, fresco, seppur legato alla vita di comunità cristiane, il nostro sito. Ce lo attestano alcuni dati non indifferenti. Aperto ufficialmente intorno al 20 dicembre 2018, in quello stesso anno ha registrato 445 accessi. Nell'anno 2019 ben 5304 accessi ed in questo 2020, fino a novembre, addirittura 8770 accessi. Vi rendete bene conto che per una dimensione come la nostra... sono numeri! L'attenzione di molti va all'agenda settimanale, che viene scaricata in media da 70/80 persone a settimana. Poi abbiamo alcune notizie curiose: il bollettino di Pasqua 2020, in piena quarantena, è stato scaricato e letto addirittura ben 1.150 volte e poi... una "chicca"? Pensate che il secondo Paese per numero di visitatori (e quindi accessi al nostro sito), dopo l'Italia ovviamente, sono gli USA!

Insomma, possiamo proprio dire... buon compleanno al nostro sito www.parrocchiedelpoi.it e... continua a farci conoscere in giro per il mondo!

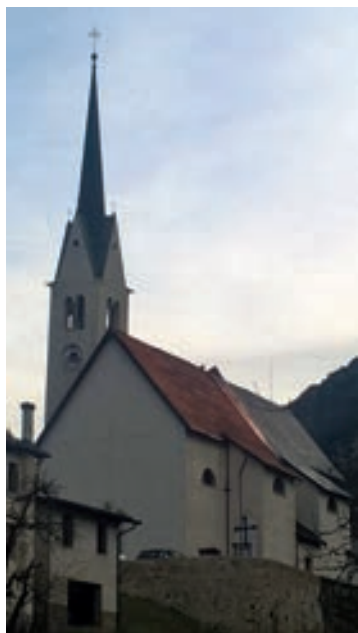


Il sig. Marcato accanto all'opera appena posizionata.

Tiser - Nella giornata di mercoledì 28 ottobre scorso, a quasi due anni esatti da Vaia 2018, nella nostra chiesa di Tiser si è tenuto il sopralluogo di restauratore e architetto, così da poter procedere per quel che concerne il significativo restauro interno dell'edificio sacro. Il tutto, sempre alla presenza del nostro parroco, che in questi anni ha profuso non poche energie per la comunità e la cura e il ripristino della chiesa.

Un primo, fondamentale intervento si è concluso il 23 dicembre 2019 con il completamento del rifacimento

IN VISTA DEL RESTAURO INTERNO DELLA CHIESA



I risultati immediati riscontrati dal parroco nel primo pomeriggio del 30 ottobre 2018: un quarto di copertura completamente divelta, con la conseguenza che per una settimana ha piovuto in chiesa (...e non... metaforicamente!).



Foto didascaliche del sopralluogo del 28 ottobre scorso.

della copertura in rame della chiesa, secondo il progetto previsto e con il benestare della Sovrintendenza.

Fino a questo momento, ogni spesa è stata coperta, pur senza nasconderci il notevole impegno a carico della piccola comunità parrocchiale. Per quel che concerne il restauro interno (il cui risultato, speriamo veramente di poter contemplare con ammirazione), la previsione d'inizio lavori si

muove attorno alla fine di gennaio/inizi di febbraio 2021. Questo chiederà il sacrificio di non poter utilizzare la nostra bella chiesa per alcuni mesi, ma si cercherà di ovviare al "problema" avendo le dovute attenzioni e il punto d'appoggio a Rivamonte.

Anche attraverso queste colonne, continuiamo a manifestare a tutti e a ciascuno la sincera gratitudine di tutta la nostra piccola comunità verso

i numerosi gesti di generosità di cui è stata destinataria all'epoca di Vaia e per coloro che la rinnovano a seconda delle occasioni. Nei mesi autunnali, ad esempio, Luxottica ha ancora una volta manifestato la sua delicata generosità nei nostri confronti (e non è la prima volta in questi ultimi anni!), donando un contributo di € 10.000 proprio per questo scopo... davvero il bene continua a circolare! Grazie!



EL "FÓCH DE SAN GIOVÀNI"



Frassené - Con molte attenzioni e mascherine, el "Fóch de San Giovanni" a cura del Gruppo Sportivo Frassené, è stato uno dei pochi appuntamenti di tarda primavera non saltati, riducendo i vettovagliamenti e i contatti, e stando soprattutto lontani... dal fuoco, ma sempre vicini alla nostra devozione e alla tradizione di radicata fede popolare.

Il Gruppo Giovani: voglia di stare assieme!

Voltago/Frassenè - Dopo i due mesi di quarantena, la voglia di stare insieme era tanta e la nostra sala aveva bisogno di un po' di ordine, così abbiamo deciso di realizzare un sogno da tempo nel cassetto.

Abbiamo dato inizio ai lavori smantellando l'arredo della vecchia sala e dopo numerosi viaggi in eco-centro, finalmente avevamo davanti il vero punto di partenza.

Il lavoro forse più impegnativo, era la posa di un nuovo pavimento: su una struttura di listelli abbiamo montato ben 120 mq di perline in larice. Abbiamo poi proseguito con il completo rifacimento dell'impianto elettrico, per il quale sono stati stesi corrugati e 600 mt di filo per portare energia a plafoniere LED. Infine con il rivestimento delle pareti in cartongesso, abbiamo avuto un miglioramento estetico, ma anche l'aumento dell'isolamento termico della stanza.

Con gran parte del lavoro completato, ci siamo finalmente presi una pausa. Abbiamo passato una rilassante settimana a Jesolo tutti insieme in un appartamento, onorati anche

della visita del don. Questi giorni ci hanno aiutato a consolidare il legame che già si stava creando durante i lavori, permettendoci di formare un bel gruppo che sicuramente ci porteremo avanti per anni.

Dopo esserci ricaricati con questa vacanza, siamo tornati per gli ultimi ritocchi: battiscopa, vernice (sulle pareti e sul pavimento), porta, luci e arredo. Per quest'ultimo abbiamo fatto una gita all'Ikea di Padova. Al momento, per completare il nostro progetto iniziale, mancano la costruzione di un angolo bar e la sistemazione di scale e bagni.

Tutti questi lavori sono stati fatti in ottica di risparmio energetico perché i nostri incontri possano pesare meno sul bilancio delle parrocchie.

Per far fronte a queste spese straordinarie ci siamo impegnati e ci impegneremo attivamente nella vita dei nostri paesi, con la certezza che ci sarete accanto con la vostra simpatica vicinanza. In quest'ottica confidiamo nell'aiuto economico dei nostri paesi!

Il gruppo giovani di Voltago e Frassenè



Una rappresentanza nel momento di svago in piscina, quest'estate a Jesolo.

UN SOGNO ACCAREZZATO



Fin dal mio arrivo nelle prime tre comunità, mi sono lasciato spesso accarezzare da un sogno: proporre ad una comunità religiosa femminile di stanziarsi nella canonica di Gosaldo. Certo: i passaggi da compiere non sarebbero stati semplici, vi sarebbero state delle spese inaspettate da affrontare, saremmo stati chiamati insieme a riflettere circa la modalità di presenza delle religiose... ma rimango fermamente convinto come sarebbe stata un'esperienza unica, nuova e feconda sotto molti punti di vista.

Primo fra tutti la presenza di consacrate che vivessero un tempo prolungato di preghiera, di sosta dinanzi all'Eucaristia. Sarebbe stata anche la risposta significativa ed evangelica di fronte a tutte le problematiche che noi tutti ben conosciamo.

Così, fra l'aggiungersi delle altre comunità sorelle e l'evolvere variegato nel cammino delle nostre comunità, siamo arrivati a gennaio di quest'anno.

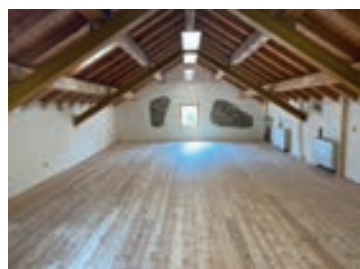
Domenica 19 parto "in quarta" e mi dico: adesso si fa. Ho scritto ad un ordine religioso femminile spagnolo, che sta avendo molte vocazioni anche italiane, di recente fondazione. La Madre generale mi risponde come vi sia ancora la necessità di approfondire il proprio carisma, prima di aprire nuove case. Ritento con un altro ordine: verso fine novembre la Madre Vicaria della provincia di queste suore (gli ordini si gestiscono territorialmente in "province" come noi preti "territoriali" in diocesi) mi comunica con delicatezza l'impossibilità di accogliere la proposta, seppur valutata in seno al loro Consiglio.

Mi rendo ben conto come il momento non sia semplice, per quel che concerne le vocazioni... però... ho voluto provare, dopo anche uno scambio con il Consiglio pastorale unitario. La Provvidenza ha disposto diversamente... ma... chissà... che non torni in azione...

don Fabiano



A inizio lavori... In corso d'opera... Ed ecco il nuovo pavimento posato... che ve ne pare?



“OVER 70”: MESSA DI RINGRAZIAMENTO... E NON SOLO!

Frassenè/Voltago - 2020: nessuna sagra paesana, rare manifestazioni sportive, pochissime iniziative e attività che di solito alimentano e rendono vitali le nostre comunità paesane.

Nemmeno la Giornata dedicata agli Over 70, in questo funesto 2020, si sarebbe potuta festeggiare. Ecco quindi l'idea e la volontà di alcuni per cercare di porre rimedio, nel limite del possibile, a questa ulteriore probabile assenza nel calendario dei momenti collettivi dei nostri paesi.

Si è pensato, di annullare, sì, il pranzo comunitario, ma di mantenere il momento religioso, ovvero la S. Messa di Ringraziamento.

Vari volontari e gruppi paesani, in accordo con don Fabiano, si sono quindi organizzati e, assieme, si è deciso di tenere questa celebrazione religiosa nella chiesa parrocchiale di Frassenè, più spaziosa e quindi più adatta a contenere un alto numero di partecipanti nel rispetto della regola anti-Covid 19 della distanza di sicurezza.

La celebrazione - il 18 ottobre scorso - è stata accompagnata dai canti del coro interparrocchiale di Frassenè-Rivamonte-Voltago che, proprio per questa sua caratteristica di unione delle forze/voci, ha dato ancora una volta un esempio di comunità allargata, strada da seguire per raggiungere mete comuni.

Durante la S. Messa è stata consegnata ad ogni *Over*, dalle mani di don Fabiano, un piccolo



L'accoglienza all'esterno della chiesa di Frassenè.

ricordo della celebrazione: un foglio recante la poesia "Inno alla vita" di S. Teresa di Calcutta, legato a mo' di pergamena e abbellito con i simboli dell'Eucarestia ovvero una spiga di grano e una foglia di vite; ringraziamo le volontarie di Voltago che hanno confezionato il piccolo ma significativo dono.

Un grande grazie va anche al Gruppo Giovani Voltago-Frassenè per la graditissima sorpresa riservata a tutti i presenti, ovvero il momento conviviale allestito sulla piazza della chiesa, dopo la Messa, con tanto di gazebo, braciere e, soprattutto... *valch del bón...* da mangiare e da bere. A tale proposito ringraziamo pure gli Alpini di Frassenè, il Gruppo *Fón Filò* e tutti i volontari che hanno dato una mano, in una maniera o nell'altra, affinché l'iniziativa, come è stato, riuscisse nel migliore dei modi.



Le "pergamene" curate e preparate per l'occasione... fino a notte inoltrata della vigilia!

maniera sinergica e organizzata per donare ai nostri "diversamente giovani" un momento significativo e immancabile nelle nostre piccole comunità paesane. È stato un tributo alla loro vita fatta di tanta esperienza, sacrifici, fatiche, ma anche di soddisfazioni e traguardi raggiunti perché, come recita un bel pensiero apparso sul manifesto che invitava alla S. Messa: "*Se la gioventù è il fiore più bello, la vecchiaia e il frutto più delizioso*".

Gabriele Riva

5 APRILE 2020 - LE PALME



Gosaldo - Visto il particolare periodo che stavamo vivendo ai primi di aprile, in piena quarantena, alcuni amici gosaldini si sono "re-inventati" il gesto dell'ulivo in vista della domenica delle Palme, distribuendo alcuni ramoscelli fra loro e accompagnandoli con queste parole: «*Ulif original sto an nia, e alora con en cin de fantasia,*

na pianta sempreverde e così sia. Par recordar le Palme de sto an, en poche de piantine béle "comprade" senza far dan e metude sula vetrina del Lèle, così le à ciapà la benedizión del Papa ala television e del nòs don Fabiano che da Riva el à mandàda con intenzion. E che el Signor ne conserve in salute e nó végne pì ste ròbe brute".



Colpo d'occhio sul Coro interparrocchiale, prima della celebrazione della Messa.

I vescovi del Triveneto - e insieme a loro molti altri pastori di altre zone d'Italia - hanno valutato per le proprie comunità l'opportunità di avviare l'uso della terza edizione del Messale Romano a partire da domenica 29 novembre, prima di Avvento.

Di cosa si tratta? Il Messale è lo strumento principale offerto alla comunità e al sacerdote che insieme ad essa celebra l'Eucaristia (la Messa) per vivere la liturgia in autenticità e comunione con la Chiesa intera e italiana, nello specifico caso dell'attuale traduzione. In esso troviamo le varie preghiere che accompagnano le nostre comunità domenica dopo domenica, oppure in circostanze specifiche con una pluralità di testi e proposte.

In pratica... cosa "cambia"?

La liturgia eucaristica vede fin dall'inizio alcuni ritocchi. Dopo l'orazione sulle offerte, il sacerdote, mentre si lava le mani, non sussurrerà più sottovoce «Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato», ma «Lavami, o Signore, dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro». Poi inviterà a pregare dicendo (anche in questo caso con piccole revisioni): «Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente». (...) La Preghiera eucaristica II, quella fra le più utilizzate, non manca di cambiamenti. Dopo il Santo, il sacerdote dirà allargando le braccia: «Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità». E proseguirà: «Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito». Tutto ciò sostituisce la precedente formulazione: «Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito».

L'inizio del racconto sull'istituzione dell'Eucaristia si

Vita della Chiesa... vita delle nostre comunità! Il nuovo Messale



La presentazione della terza edizione del Messale Romano a papa Francesco.

trasforma da «Offrendosi liberamente alla sua passione» a «Consegnandosi volontariamente alla passione». E nell'intercessione per la Chiesa l'unione con «tutto l'ordine sacerdotale» diventa con «i presbiteri e i diaconi». I riti di Comunione si aprono con il Padre Nostro. Nella preghiera insegnata da Cristo è previsto l'inserimento di un «anche» («Come anche noi li rimettiamo»). Quindi il cambiamento caro a papa Francesco: non ci sarà più «E non ci indurre in tentazione», ma «Non abbandonarci alla tentazione».

In questo modo il testo contenuto nella versione italiana Cei della Bibbia, datata 2008, e già inserito nella rinnovata edizione italiana del Lezionario, entra nell'ordinamento della Messa. È uno dei criteri che ha ispirato la revisione del Messale: recepire la più recente traduzione della Sacra Scrittura nelle antifone e nei testi di ispirazione biblica presenti nel libro liturgico.

Il rito della pace conterrà la nuova enunciazione «Scambiatevi il dono della pace» che subentra a «Scambiatevi un segno di pace». E, quando il sacerdote mostrerà il pane e il vino consacrati, dirà: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello».

Una rimodulazione perché nel nuovo Messale «Beati gli invitati» non apre ma chiude la formula e si parla di «cena dell'Agnello», non più di «cena del Signore». Per la conclusione della Messa è prevista la nuova formula: «Andate e annunciate il Vangelo del Signore». Ma i vescovi danno la possibilità di congedare la gente anche con le tradizionali parole latine: *Ite, missa est*.

Sintesi tratta da "Avvenire" del 10 ottobre 2020

Non ci sarà il Natale?

*Certo che ce ne sarà uno!
Più silenzioso e più profondo,
più simile al primo Natale, quando è nato Gesù,
senza tante luci sulla terra
ma con la stella di Betlemme,
con le strade intermittenti
della vita nella sua immensità.
Niente impressionanti parate regali,
ma l'umiltà dei pastori alla ricerca della Verità.
Senza grandi banchetti,
ma con la presenza di un Dio onnipotente.*

Non ci sarà il Natale?

*Certo che ce ne sarà uno!
Senza le strade piene di gente,
ma con il cuore ardente per Colui che viene.
Niente chiasso né fanfara,
proteste e resse...
Ma vivendo il Mistero
senza paura del Covid-Erode,
che pretende di toglierci il sogno dell'attesa.
Natale ci sarà perché Dio-è-con-noi.*

E noi divideremo, come fece Cristo nella mangiatoia, la nostra povertà, la nostra prova, le nostre lacrime, la nostra angoscia e la nostra condizione di orfani. Ci sarà Natale perché abbiamo bisogno di questa luce divina in mezzo a tante tenebre.

Il Covid-19 non può raggiungere il cuore e l'anima di quelli che pongono la loro speranza e il loro ideale in cielo.

*Certo che ci sarà Natale!
Canteremo i canti di Natale.
Dio nascerà e ci renderà liberi.*

(Padre Javier Loez, sacerdote di Pamplona in Spagna)



Una celebrazione nelle nostre comunità: la festa dell'Assunta di quest'anno a Voltago.

Frassené - Immagini di alcune celebrazioni comunitarie

SAN GAETANO



Quest'anno per San Gaetano, niente sagre, ma grande festa per un doppio battesimo di due sorelline Sophia e Giulia Garavini, trasferitesi a vivere con la famiglia a Frassené. Il benvenuto della comunità è stato sincero e caloroso, come i canti che il coro interparrocchiale per l'occasione ha preparato.



ORGANO PARROCCHIALE

Come ricorderete, a inizio 2019 si è dovuto cambiare l'organo della chiesa, che ormai dopo quasi 40 anni non si poteva più riparare. In prima battuta era stato cambiata la consolle, con le

due tastiere e la pedaliera, che riproduce fedelmente i suoni di rinomati organi a canne, ora si è concluso l'intervento collegando il suono ai grandi amplificatori e diffusori originali.

La spesa non è stata esigua, ma ne è valsa veramente la pena.

Ora siamo pronti per poter ancora promuovere un concerto d'organo.



IN RICORDO DEI DEFUNTI



Don Fabiano, nella Messa al cimitero, ci ha fatto notare come anche il meteo abbia voluto ricordarci che certe bellezze siano opera superiore, e che a quella condizione dobbiamo tendere per ricongiungerci ai nostri cari.

Nonostante il Covid e la giornata feriale la presenza è stata più che decorosa.



ONORE AI CADUTI



Alla fine della celebrazione di Ognissanti, ci siamo recati al monumento, in doveroso distanziato corteo, ma con il cuore unito fra di noi e verso i nostri caduti, che oggi come non mai ci ricordano che cosa voglia dire servire, soffrire e morire per la patria e per la libertà di chi viene dopo di noi.



MADONNA DELLA SALUTE 2020 SOBRIA, MA NON MENO SINCERA

Rivamonte/Zenich - Non è certo un aspetto da sottovalutare, quando verso le 16 del pomeriggio, al loro arrivo partiti a piedi da Frassené e Voltago, i pellegrini vengono accolti dal profumo delle caldaroste e soprattutto dal calore del gruppo dei volontari che si impegna nell'accoglienza nella frazione di Riva!

Quest'anno, si sa, le cose non avrebbero potuto andare diversamente, considerato il singolare tempo che stiamo vivendo. Ma... chissà che questo non ci abbia aiutati a vivere in una chiave più spirituale la

festa in onore della Madonna della Salute?

Le celebrazioni sono iniziate la vigilia, così da poter offrire un'occasione in più ed evitare gli annuali sovraffollamenti, poi il giorno esatto, con la Messa al mattino, i pellegrini partiti a piedi da Frassené e poi Voltago al pomeriggio ed infine la sera. Ogni momento è stato rispettato e vissuto in clima di fraternità. Anzi, dobbiamo ammettere come quest'anno la Messa dei pellegrini avesse qualche connotazione in più: non solo la tradizionale processione (distanziata) dalle due



comunità del Pói, ma anche un simpatico gruppetto di bambini che li ha accolti davanti alla chiesa e che era partito con lo stesso spirito e una diversa età media da Riva per scendere fino

a Zenich. E, in secondo luogo, la grande varietà proprio di età... dalla quasi novantenne Maria partita a piedi dai Bèrtoi e unitasi ai pellegrini fino a Zenich ai bimbi più piccoli, che hanno dato un loro particolare tocco di animazione.

Il don ci ha accompagnato in tutte le celebrazioni, con una predicazione variegata che ci ha fatto assaporare qualche tratto di quella fede di Maria che può sempre più diventare nostra... poi l'accompagnamento corale, sia alle 16 che alle 18... e la sera prima con l'armonium. Insomma, non sarà stata una festa "come al solito", ma non per questo... meno tale!



Immagini della tradizionale e devota processione dei fedeli di Frassené e Voltago alla chiesa di Zenich.

50MO ANNIVERSARIO DEI PERITI MINERARI DIPLOMATI AL "FOLLADOR" NEL 1969-1970



Il 5 settembre alcuni periti minerari che si erano diplomati nel 1970, fra cui alcuni delle nostre comunità, si sono ritrovati al ristorante alla Stanga, per festeggiare l'anniversario, rinverdire i ricordi scolastici e scambiarsi esperienze di lavoro. Non è stato facile, dopo tanti anni ricontattare e ritrovare molti di loro, ma grazie alla disponibilità e tenacia di Emilio Guadagnini, l'evento è andato in porto, ecco due foto ricordo.



Seduti da sinistra: Ferdinando Pianezze, Renato Pietrogiovanna con consorte, Antonio Miola.

In piedi da destra: Angelo Mosca, Mario Favretti, Mauro Casera, Dario Dal Molin, Emilio Guadagnini, Paolo Musiani, Daniele Scola.



Vita paesana

Rivamonte e i suoi sentieri...

...è una tarda e tiepida mattinata d'autunno, quando il nostro don, arrivando in una bottega del paese, si imbatte in due commercianti che gli avanzano la proposta di sostenere e promuovere un'iniziativa... la risposta? Eccola di seguito: teniamone conto, le possibilità e le capacità in paese certo non mancano!



Rivamonte - A due anni da "Vaia", molte cose sono cambiate sia nel paesaggio, ma anche nelle persone che lo vivono e lo amano ed ecco così che un gruppo di abitanti di Riva ha sentito il bisogno di provare a dare il suo contributo, così da cercare di garantire la fruibilità di uno degli elementi più importanti e caratterizzanti del paese: i suoi sentieri!

Absolutamente consapevoli di quanto sin qui fatto, specie dalla Pro Loco con le iniziative delle "Giornate Ecologiche", abbiamo provato a ipotizzare quel "passo in più" con cui sperare di poter garantire l'accesso ai sentieri nel tempo. Nasce così l'operazione "Adotta un sentiero" che consiste nel proporre a chiunque, residente e non, di prender parte alla gestione "in continuo" di questo nostro piccolo tesoro.

È stato quindi redatto un piccolo elenco di sentieri da mantenere, per i quali si proporrà alla popolazione di rendersi responsabile di una tratta specifica.

- Fontanelle / Lach
- Tós / Franche
- Carenón / Pedandola / Postran
- Zenich / Tós
- Miotte / Soc. Operaia
- Nampór
- Lach / Digoman
- Casera / Renón / Franche
- Carenon / F.la Aurine

I sentieri più lunghi potranno essere a loro volta suddivisi in più porzioni, così da poter impiegare più "squadre" nella gestione degli stessi. Per gestione intendiamo piccoli lavori di sfalcio, taglio arbusti, piccoli alberi (in particolare quelli che, caduti sul percorso, potrebbero impedirne la percorribilità), tabellazione e, non ultimo, controllo dello stato di "salute". Qualora il percorso dovesse necessitare di un intervento di manutenzione speciale, particolarmente importante, sarà ovviamente demandato agli organi competenti...

La proposta è stata... "lanciata": ora si tratta di capirne l'evoluzione e la disponibilità!

A MALI ESTREMI, ESTREMI RIMEDI... ANCHE NEL BALLO!

Pói - Questo Covid 19 ha colpito anche il Gruppo Folk del Pói, non perché qualcuno tra i componenti ne sia stato contagiato, ma perché le attività come le nostre sono state le prime ad essere state escluse dalla ristretta cerchia di quelle "legali" e autorizzate. Infatti non rientrano tra quelle indispensabili e necessarie per la continuità della vita di una persona: non possiamo fare a meno di mangiare e di bere ma di ballare sì, non possiamo stare senza curarci ma di suonare sì, non possiamo astenerci dal lavorare ma di fare gruppo sì. Tutto vero e sacrosanto, niente da obiettare, in tal senso.

A noi, però, abituati come eravamo, a ritrovarci, a socializzare, a stare assieme con il ballo e con la musica, tutto questo manca molto.

Lasciamo stare le esibizioni varie, le uscite pubbliche, la presenza alle manifestazioni, quello che ci manca maggiormente è la condivisione di una passione comune che va al di là del bel passo a ritmo di polka o di pairis; ci manca scambiarsi una battuta di spirito, un gesto di intesa; ci manca fare gruppo.

Finché i vari decreti ministeriali sfornati a Roma ce l'hanno consentito, ci siamo ritrovati e, nonostante gli obiettivi non fossero le partecipazioni ai raduni dei gruppi folk, piuttosto che alle sagre di paese o ad altri eventi culturali, abbiamo comunque proseguito in un nostro ideale programma e calendario.

Lo abbiamo fatto nel pieno rispetto delle regole anti-Covid: mascherina, gel igienizzante, misurazione della temperatura corporea, aerazione dei locali in cui provavamo. Abbiamo anche mantenuto la faticosa distanza fisico-sociale di sicurezza, cosa che con il ballo si pensa possa essere impossibile da tenere. Ebbene sì, con tanto impegno e un po' di fantasia abbiamo adattato i balli e con vari accorgimenti del caso siamo riusciti a non avere alcun contatto fisico. Abbiamo addirittura creato ad hoc un nuovo ballo, il "Bal del Sarevéde" che, come suggerisce il nome stesso, dà appuntamento a presto, a quando cioè, passata questa tempesta virulenta, potremo nuovamente rivederci e finalmente

mostrarvelo, non senza soddisfazione ed emozione. Ve lo faranno vedere con molto piacere anche le ragazze da poco entrate nel gruppo, sfoggiando, per l'occasione, i loro nuovi vestiti tipici che, proprio in questo periodo, sono in fase di confezionamento.

Se la socialità reale, quindi, è stata compromessa, ecco allora che ci siamo impegnati maggiormente sui *social*, quelli virtuali, che mai come in questo periodo hanno accorciato le distanze – seppure con tutti i "ma", i "se" e i "però" del caso – tra di noi.

Abbiamo postato foto, scattate per l'occasione o prese dai nostri archivi, abbiamo registrato e montato video, abbiamo scritto storie, aneddoti e informazioni relative al ballo, alla musica, alle nostre tradizioni; abbiamo cioè sopperito all'impossibilità di continuare nelle nostre normali attività creando una realtà metafisica, per usare un parolone (cioè che va al di là della fisicità, della concretezza), in uno spazio, se vogliamo irreali,

ma condivisibile e quindi fruibile da tutti. Vi invito fin da subito, allora, a visitare le nostre pagine Facebook e Instagram *l Ladin del Pói che bala*,

e a interagire lasciando i vostri commenti e qualsiasi pensiero e opinione; così facendo questi spazi virtuali si arricchiranno e le relative comunità si allargheranno.

Invito inoltre gli appassionati del ballo e della musica popolare, ma soprattutto dello stare assieme nei modi di cui ho scritto sopra, ad unirsi a noi, i giovani in maniera particolare, perché saranno loro i testimoni e i "traghettatori" del futuro delle nostre tradizioni e della nostra cultura.

Nel 2021 il Gruppo Folk del Pói lavorerà, infatti, per un importante progetto che vedrà la luce l'anno seguente. Questa attività ha tutti i presupposti per diventare un significativo e ulteriore tassello nel recupero e nella valorizzazione della nostra eredità culturale che è stata fortunatamente salvata e che vogliamo, a nostra volta, tramandare alle generazioni future.

Sarà importante concretizzare questo progetto e sarà anche importante esserci, anche da protagonisti, per dire: "C'ero anch'io!".

Gabriele Riva



DALLA SCUOLA CON... AMORE!



Gosaldo - Eccoci qui, a dare un gioioso saluto a tutti voi! Il 14 settembre abbiamo finalmente potuto tornare a scuola... incredibile, ne siamo stati tutti, ma proprio tutti contenti! Lo scorso 23 febbraio, infatti, il governo ci aveva costretto a rimanere a casa a causa del Covid, che ormai noi tutti conosciamo molto bene. Abbiamo così sperimentato la didattica a distanza e ci siamo visti spessissimo sullo schermo del computer, ma non è la stessa cosa!

Adesso siamo bravissimi nel rispettare le regole, infatti ci vedete tutti belli "mascherati"... chi riconoscerà le due bambine nuove? Ma sono Marta e Vanessa, che abbiamo accolto in classe Prima con tanta, tanta gioia! Tutti noi vi porgiamo un caro augurio di Buon Natale e di un 2021 che speriamo ci riservi solo cose belle!

I ragazzi delle elementari di Gosaldo al "gran completo" e...

...Marta e Vanessa, che abbiamo accolto in Prima con grande gioia!



NUOVA LUCE A LACH



Rivamonte - Ed una bella giornata autunnale ha messo in risalto l'intervento di sistemazione dell'area picnic di Lach, decisamente ferita e devastata da Vaia. Entrambe le strutture sono state sistemate nella copertura e quella più danneggiata, adeguatamente "rimessa in piedi", così da poter tornare ad essere luogo di ritrovo e di socialità.

AVVICENDAMENTI NEGLI UFFICI POSTALI



Rita Mottes

Gosaldo - Rita Mottes, il 1 luglio dopo 39 anni di servizio, è andata in pensione. Originaria di Rivamonte, è diventata titolare dell'ufficio postale di Gosaldo nel 2015, dopo il pensionamento dell'ex sindaco Giocondo Dalle Feste. Per un lungo periodo Rita ha prestato servizio nell'ufficio di Tiser, dove distribuiva anche la corrispondenza. Per alcuni anni e fino alla chiusura ha lavorato all'ufficio di Frassené e poi nel corso degli anni sono state numerose le sostituzioni svolte negli uffici postali di tutto l'Agordino.

Rita Mottes lascia con un certo rammarico l'ufficio di



Arianna Deola

Gosaldo, perché a causa della frattura del malleolo sinistro durante un'escursione, l'ultimo giorno lavorativo non ha potuto essere presente per salutare tutte le persone incontrate nello svolgere il suo lavoro. Raggiunta telefonicamente ha lasciato però questo messaggio: "Grazie di cuore e un abbraccio a tutti, sono stata bene a Gosaldo insieme a voi". A Rita tantissimi auguri di buona pensione. La nuova titolare è ora Arianna Deola, di Agordo, già in forza all'ufficio postale di Agordo. Ad Arianna un augurio di buon lavoro e di buona permanenza a Gosaldo!

Lina Marcon



Giampietro Marcon

Voltago - Il periodo estivo ha portato con sé alcuni avvicendamenti presso gli uffici postali qui sul PóI... non solo a Gosaldo, come già raccontato, ma anche a Voltago. Qui, Giampietro Marcon ha terminato anch'egli il suo lungo servizio il 30 giugno scorso.

Dopo aver iniziato a Cortina, è andato a Caprile per la sostituzione nei vari uffici postali, poi a La Valle, Rivamonte, Frassené ed infine a Voltago,



Stefania Salvador

dov'è rimasto per 17 anni (dal 1 ottobre 2003).

Anche qui, nella successione un giovane volto femminile: Stefania Salvador, originaria di La Valle e residente proprio a Voltago. È bello vedere volti giovani che con passione e dedizione cercano di venire incontro alle necessità dei nostri piccoli paesi anche attraverso questi fondamentali servizi. A Stefania l'augurio di un buon lavoro!

BENEDIZIONE AL CAPITELLO RESTAURATO E “VESTITO A FESTA”



**Don Fabiano fra Bèpo e Daniele esecutori del bel lavoro. Sabina Schena ha curato gli oggetti sacri, e...
...il bel sorriso di Alice, Rebecca e Thomas.**

Renon di Tiser - Il 19 agosto scorso, la comunità di Renon si è riunita ai piedi del suo Capitello, che si trova in un punto rialzato lungo la strada che attraversa il villaggio, per partecipare alla sua benedizione da parte di don Fabiano. La bella giornata di sole ha contribuito a mettere in evidenza lo splendore del manufatto appena restaurato da cima a fondo. Gli artefici di questo pregevole lavoro sono stati i nostri paesani Giuseppe Case (per tutti “el Bèpo”) e Daniele Schena; quanto poi alla parte decorativa delle immagini sacre Sabina Schena. A loro il sincero grazie di tutti e prendendo a prestito una frase che usava spesso in casi analoghi il compianto don Giuseppe Marcon si può dir loro: “*Onore al merito!*”

L'ultimo intervento significativo che si ricorda risale a circa 30/35 anni fa e la struttura versava in condizioni critiche soprattutto per le infiltrazioni d'acqua nel tetto: le vecchie scandole avevano fatto il loro tempo! Si pensi che le nuove, ricavate da un tronco di larice schiantatosi durante la tempesta Vaia nei pressi di Renon,

sono state intagliate a mano una ad una (sono quasi 300). È ideale ma bello dare a questo un significato di rinascita, che tutto anche nella distruzione si trasforma e continua.

Quel giorno: un po' di storia e il significato di un Capitello

L'attuale situazione dei contagi Covid ci ha giustamente indotti a tenerci alle normative vigenti, ragion per cui la trentina di persone intervenute ha osservato il distanziamento e l'uso della mascherina. Non è mancata però, sempre osservando le regole, una bicchierata nella piazzetta del “casèlo” pure con qualche canto. Si è cercato, ma senza buon esito, di risalire all'origine del Capitello, ma anche i più anziani se lo ricordano così com'è e nelle piccole travature dove spesso veniva incisa o scritta non è stata rinvenuta una data.

Del crocifisso tutti si ricordano l'esistente ma non c'è memoria né della provenienza né dell'autore mentre la statua di S. Teresa d'Avila è più recente. Nei piccoli villaggi come i nostri, in passato, alcuni punti erano un vero quanto importante riferimento pratico e vitale per le attività rurali:

penso alla fontana dove il bestiame si abbeverava e dove veniva lavata la biancheria, la latteria (*el casèlo*) ecc. Anche il Capitello era ed è un importante riferimento spirituale e di devozione, specie per chi crede, ma in ogni caso anche logistico. “*Se vedón via al capitèl... el era là apena dopo el capitèl...*”.

Le persone che passano davanti, ognuno a modo suo e con il proprio sentire, quasi sempre vi rivolgono per un momento lo sguardo: chi un pensiero, chi una piccola riflessione che magari accompagnerà i passi successivi. Fin da bambino, ho visto spesso

un fiore deposto; gesto sicuramente accompagnato da una preghiera o un'intenzione. Il sorriso di quei tre bambini nella foto credo sia lo stesso del nostro quando eravamo piccoli ed è bello pensare che un giorno saranno al posto nostro, magari festeggiando un nuovo restauro del capitello.

Quel giorno è stata proposta una sottoscrizione fondi per gli importanti lavori di restauro interno alla nostra chiesa di Tiser. La generosità dei presenti e un contributo della “Poverina di Renon” hanno consentito di raccogliere la somma di euro 500,00 che abbiamo destinato alla parrocchia.

Italo Rualta

SOGNO O SON DESTO...?

Gosaldo/Tiser - Ecco quanto appare alla vista transitando in prossimità della cosiddetta “Costa del turban” dopo aver superato il villaggio “Le Feste” in direzione Tiser.

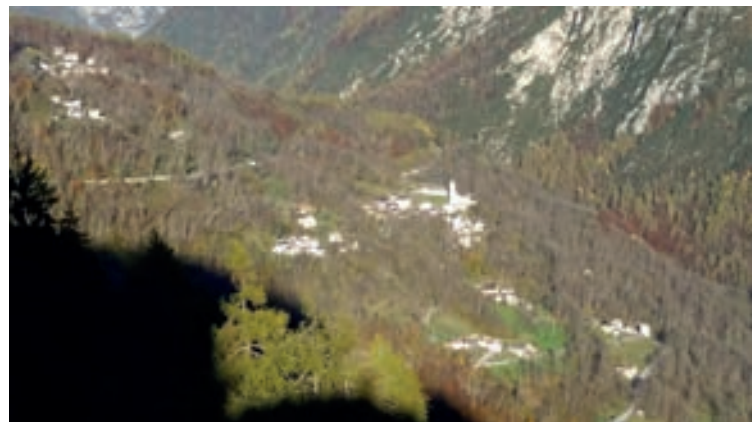
Dopo gli importanti lavori di disboscamento e pulizia per un lungo tratto nella sottostante scarpata, il panorama che appare è mozzafiato e credo inedito per tutti, anche per i più anziani. Una vertigine la vista sul fondovalle, dove si vede Titèle e l'imbocco della Valle del Mis.

Poi rivolgendo lo sguardo verso est, si vede Tiser con la sua chiesa e il campanile ben definito che si staglia verso il cielo; verso valle alcuni dei molti villaggi e risalendo quindi con lo sguardo verso

sinistra altri caseggiati con l'ultimo in cima che è Renon. Consiglio davvero a chi non ne avesse avuto l'occasione e che si è incuriosito un po', di fermarsi un momento in quella zona dove peraltro in prossimità del curvone è possibile parcheggiare l'auto... e ne rimarrà stupito!

Purtroppo questo panorama ben sappiamo esser figlio della tempesta Vaia, ma siccome nulla ora ci possiamo più fare se non leccarci le dolorose ferite, lasciamo almeno correre lo sguardo, consapevoli fra qualche anno gli alberi per fortuna ricresceranno e questa immagine svanirà o se preferite certo rimarrà, ma dietro gli alberi... potremo però dire di averla vista!

Italo Rualta



Il panorama decisamente unico che si può godere ora...

Rinnovato il Capitello all'Angoletta di Rivamonte



Riprendiamo la narrazione di Nadia, che insieme alla sua famiglia (giunta poco più di un anno fa nella frazione) ha dato nuova vita al Capitello dell'Angoletta...

Nella tarda mattina di mar-

Tratti di ripresa

Attraverso questa nostra galleria fotografica del periodo estivo, vogliamo "dar conto" di quei piccoli ma intensi gesti che hanno accompagnato il tempo della ripresa della vita nelle nostre comunità cristiane dopo la lunga quarantena che tutti abbiamo vissuto... buona lettura!

La Redazione

tedì 11 agosto vi è stata la benedizione, con il concorso ed il festeggiamento di tutta la popolazione: "Il ricordo di questo giorno ci accompagnerà per sempre; il senso di appartenenza, di unione e condivisione, la piccola comunità di Angoletta che, assieme a don Fabiano, celebra il lavoro svolto al capitello e la fede che tutti noi riponiamo in esso.

La felicità è vera solo se condivisa. La presenza di tutti ha reso questo giorno ancora più speciale.

Grazie di cuore".

Celebrazione al Capitello del Cristo ai Tós di Rivamonte



La graduale ripresa di quei tratti che caratterizzano la vita ordinaria delle nostre comunità cristiane, ci ha per-



messo in questa strana estate del 2020 di rivivere alcuni di questi momenti. Ecco quindi il tradizionale appuntamento al martedì a ridosso dell'Assunta con la celebrazione della Messa in quel dei Tós. Quest'anno il canto è stato sostenuto da alcuni seminaristi dei Missionari del Verbo Incarnato, che hanno una casa a Gosaldo.

La memoria di s. Chiara d'Assisi (11 agosto) ha offerto al don alcuni spunti per la nostra vita di fede calata nell'oggi, tratteggiando due aspetti: il "lasciar fare a Dio" abbandonandosi alla fantasia della Provvidenza ed il "rendere grazie, capace di generare la lode".

L'immagine votiva di s. Antonio ai Paganin di Tiser



La narrazione delle persone più anziane de Le Case e Paganin ci riporta decisamente indietro nel tempo e quindi nella storia e vicende di fede e di devozione della nostra gente. Proprio dove è stata nuovamente posta e benedetta la piccola immagine di S. Antonio scolpita a mano da mani devote, si trovava un capitello più grande e ben visibile, dedicato

al Santo dei miracoli. "Vaia" ha dato il suo apporto, ma le mani operose della "squadra operativa" della zona hanno donato all'immagine una nuova collocazione, benedetta dal parroco la tarda mattinata del 14 agosto. Così l'amato Santo continua a volgere il suo sguardo su chi lo ha rivoluto lì e sull'intera vallata. Terminato il rito di benedizione, non poteva certo mancare l'occasione di un brindisi e di quattro chiacchiere in compagnia.

(segue a pag. 18)



(segue da pag. 17)

...ai Paganin

Ancora i
partecipanti

Segni di ripresa

S. Rocco a Tiser e l'invito a "praticare la giustizia"



Niente sacerdoti ospiti, quest'anno, anche se è sempre più difficile trovarne. Ma ciò

certamente non ha tolto risalto alla celebrazione estiva in onore di s. Rocco a Tiser, nonostante il vuoto sperimentato dall'assenza della tradizionale sagra e dall'Asta delle Anime.

Nel corso della partecipata celebrazione, il don ha ripreso l'invito emerso nella prima lettura a "praticare la giustizia", tratto che ben si ricollega alla biografia del pellegrino francese Rocco, avviatosi alla volta della Città eterna e cogliendo poi una seconda chiamata nel farsi prossimo ai malati di peste.



Al termine della celebrazione, la processione, che ha portato con sé un annuncio del tutto particolare del nostro don: il proseguo dei lavori di restauro interno della nostra bella chiesa, così ferita dopo le vicende di Vaia.

Mantenuta la festa dell'Assunta a Voltago



Non si poteva certo far passare la festa dell'Assunta in quel di Voltago senza cercare di percorrere tutte le strade utili e possibili affinché la comunità potesse vivere appieno l'appuntamento!

E così una bravissima squadra di volenterosi ha predisposto la piazza antistante la chiesa per una splendida "chiesa a cielo aperto", dan-

do risalto all'immagine della Madonna della Cintura e addirittura portando all'esterno tutti i banchi della chiesa.

Distanziamento e attenzioni necessarie non ci hanno impedito di vivere appieno la celebrazione accompagnata dal coro interparrocchiale e seguita poi, come di consueto, dalla processione lungo via Roma.

Il "Cristo dele Traversade", torna a presentarsi nella sua bellezza

Nel periodo autunnale, è stata portata a compimento la sistemazione del tanto amato *Cristo dele Traversade*, che durante Vaia era rimasto "miracolosamente" in piedi, mentre tutt'attorno vi era una grande desolazione che solo il nostro cuore di gente di quassù può comprendere. Danneggiato successivamente, è tornato ora a suscitare un'orazione in chiunque passi di lì, grazie al lavoro di Renzo e Ilario da S. Andrea. E dopo l'avvenuta benedizione del don assieme ai

curatori, non resta che sostare per elevare un pensiero!



A DUE ANNI DA VAIA





Vita foraniale

Da un paio d'anni, nel cammino della nostra chiesa locale di Belluno - Feltre, si è iniziato a parlare di "convergenze foraniali", vale a dire l'insieme delle parrocchie che costellano un determinato territorio. Strettamente connesso ad esse, vi è l'intento di individuare alcune forme di "collaborazione fra parrocchie", affinché queste possano reciprocamente guardarsi e sostenersi nell'annuncio e testimonianza del Vangelo. Noi qui sul PóI siamo esempio visibile ed eloquente di

Accade nella nostra "Convergenza foraniale"

questa dimensione. Infine, la "convergenza" ha in alcune figure i propri riferimenti: il vicario foraneo di nomina vescovile, il delegato dei sacerdoti della zona in seno al Consiglio presbiterale (consiglio dei preti della diocesi, in parole povere), la delegata in seno al Consiglio pastorale diocesano e la sua "spalla", un altro laico eletto dai vicepresidenti dei

Consigli pastorali parrocchiali e parroci dell'intera zona. Dietro a questi termini, vi sono dei volti, delle storie, dei cammini di fede e delle esperienze. Vicario foraneo qui in Agordino e Livinallongo è il nostro parroco, delegato dei preti è il parroco di Canale e Vallada don Vito De Vido, delegati laici sono Giulia De Pra da Caviola insieme ad Andrea Crepaz da



Livinallongo. In questo quadro d'insieme si inseriscono i seguenti articoli, attinti dal sito internet diocesano, capaci di narrare ciò che abbiamo vissuto in questi mesi. Buona lettura! Per conoscere ed amare un po' di più (speriamo) la Chiesa in questo nostro territorio!

IN MEMORIA DI DON GABRIELE BERNARDI PARROCO A SELVA, COLLE S. LUCIA E PESCOL

È mancato nella notte del 31 maggio, probabilmente colto da infarto, don Gabriele Bernardi, parroco di Selva di Cadore, Pescul e Colle Santa Lucia. Aveva 71 anni. Nato a Loria (Treviso) il 2 ottobre 1948, era stato ordinato presbitero a Limana il 26 luglio 1975. Fu cappellano a Longarone (1975-1978) e a Limana (1978-1982). In seguito fu parroco ad Arabba (1983-1993) e poi a Cencenighe e San Tomaso Agordino (1993-1998). Dal 1998 al 2010 passò a Gerusalemme per svolgere il particolare servizio di accoglienza dei pellegrini presso il Santo Sepolcro. Dopo la tragica scomparsa di don Francesco Cassol, nella notte tra il 21 e il 22 agosto 2010, era rientrato in diocesi, per divenire parroco di Longarone, Igne, e Fortogna e Ospitale di Cadore: era il dicembre 2010. Nell'autunno del 2018, d'intesa con il Vescovo, assunse la guida delle tre parrocchie dell'Alto Agordino. La sua ricca personalità, la sua fervida e focosa predicazione, la sua spiritualità e la sua passione pastorale lasciano un vuoto immenso non solo nelle comunità che attualmente ser-

viva, ma in tutta la comunità diocesana. Nel dicembre 2010 mons. Pierbattista Pizzaballa, allora custode di Terra Santa e ora Amministratore Apostolico di Gerusalemme, scriveva a mons. Andrich una lettera in cui testimoniava come a sua memoria nessuno avesse mai amato tanto il Santo Sepolcro come don Gabriele. Ora tocca a noi immaginarlo personalmente immerso nel mistero di quel Sepolcro vuoto.

Segnalata da don Fabiano Del Favero, riprendiamo la riflessione che don Gabriele aveva preparato per le parrocchie del PóI per le feste pasquali: «Dice

molto del suo sguardo e della sua fede, da uomo e credente, prima ancora che da prete», commenta don Fabiano.

Carissimi, il vostro parroco mi ha pregato di raccontarvi qualche cosa del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Parlare di ciò che si ama è molto più difficile che parlare di ciò che si odia o che non interessa. Si ha l'impressione di sciupare ciò che ci sta a cuore. Vi posso dire che quando una persona arriva alla Basilica del Santo Sepolcro, che gli ortodossi chiamano Basilica della Risurrezione, sente di "essere arrivato". In quel luogo rimasto vuoto, dove Gesù è stato deposto, vicino al Calvario (30 metri) dove Gesù è stato crocifisso, tutti vogliono arrivare. Quanti sacrifici, quanti viaggi, quante guerre, quante preghiere, lungo

i duemila anni di storia del cristianesimo, per arrivare lì, e quante lotte per la volontà empia di volersi appropriare di quel luogo. Al Santo Sepolcro grazie alle divisioni tra le varie comunità, Cattolici, Ortodossi, Armeni, Etiopi, si prega giorno e notte, per non perdere il diritto di pregare e di celebrare. Ricordiamo le crociate, i milioni di pellegrini, i grandi appuntamenti della storia, le lacrime versate. Ho visto tante persone in pianto all'arrivo al Santo Sepolcro.

Un uomo mi ha confidato che aveva fatto un mutuo per venire a Gerusalemme.

Arrivare a Gerusalemme è sentire di aver raggiunto la propria madre, e nel sepolcro vuoto si intravede il grembo nel quale si genera la vita. Il Calvario ci ricorda i dolori del parto, il prezzo dell'amore, il Sepolcro vuoto ci parla della vita "che se ne è andata". Non è qui! Se non è qui vuol dire che è vivo, che è altrove. Dove? Ho avuto la fortuna di vivere al Santo Sepolcro per più di un decennio. Posso testimoniare che quando uno lascia il Santo Sepolcro, che io ho lasciato per obbedienza, ma lo stesso soffro di averlo abbandonato, non sa più dove andare per dare pienezza alla sua ricerca. Anche nella distrazione più grande è difficile dimenticare Gerusalemme con il suo



Don Gabriele, in una delle ultime celebrazioni a Gerusalemme: qui proprio all'interno del S. Sepolcro.

(segue da pag. 19)

...don Gabriele Bernardi

Sepolcro vuoto di Cristo. Ricordo quanto tempo passato a guardare quel sepolcro e a ripetergli: "Che sepolcro sei, se hai perso il morto, e non perché te l'hanno rubato, ma perché è vivo. Sei proprio un sepolcro fallito". E quando le varie comunità presenti al Santo Sepolcro nelle loro celebrazioni facevano processionalmente tre giri attorno a lui, io gli dicevo: "Vedi, ti stanno prendendo in giro".

Ma un Sepolcro che non riesce a trattenere la morte,

soltanto la "Galilea delle genti" (terra pagana), ma la terra dove ci ha chiamati, dove l'abbiamo incontrato, conosciuto, abbiamo imparato a lasciarci condurre, a seguirlo, ad amarlo, a servirlo. **Non cercarlo tra i morti perché è vivo, credere che non è qui perché è risorto.**

La morte che mi dice che è vivo, la sua assenza che mi parla di risurrezione. "Nessuno può vedere Dio e restare in vita"! Ecco perché mi ritrovo spesso a ripetere: "quando vieni"?



L'agire del pastore si inserisce sempre in un annuncio ed in una vicenda di Vangelo che lo precede...

e nemmeno la vita, ti parla di risurrezione. Questa è la sua grandezza, la sua misteriosità. Penso al Venerdì Santo sera, alla sepoltura del corpo di Gesù. Penso al tragico grande silenzio del Sabato Santo, e poi la notte.

Dentro a quella notte, la domenica di Pasqua. Chi lo cerca morto trova il vuoto di un sepolcro. Il "girare" le spalle al Sepolcro è la condizione per vedere Gesù, per incontrarlo, per sentire la sua voce. Andare, guardare, vedere colui che non è lì e credere per mettersi nella condizione di incontrarlo. Ripeto spesso in questi giorni, dimenticando tutto, o lasciando perdere tutto: "Ho bisogno di te, Signore, ho bisogno di ritrovarti, per questo ho bisogno di cercarti, e lo desidero, lo voglio". Quanto il sepolcro vuoto ha nutrito la mia fede nel risorto! Alle mie chiese vuote chiedo la stessa cosa. E non parlo solo delle mie chiese di pietra. E lui mi dice: "Devo andare al Padre", "andate in Galilea, lì mi incontrerete".

Andare in Galilea aspettando di incontrarlo, pensandolo al Padre. La Galilea non è

Don Virgilio Agostinelli nella Conca agordina

Dai primi di ottobre è a "servizio pieno" delle comunità della Conca agordina don Virgilio Agostinelli. Originario di Selva di Cadore e Rocca Pietore, ha vissuto e studiato a Milano fin da giovane.

Dopo la laurea all'Università Cattolica del Sacro Cuore



ha iniziato gli studi teologici a Torino e li ha conclusi a Roma nella Pontificia Università Gregoriana. Ordinato sacerdote nel 2005 nella diocesi di Acireale (CT) è stato poi missionario in Brasile per cinque anni, dove ha insegnato Teologia spirituale nell'Istituto di Formazione Presbiterale di Belém e ha prestato servizio come accompagnatore spirituale nel seminario diocesano.

Rientrato ad Acireale ha svolto il ministero come parroco e ha ripreso gli studi alla Pontificia Università Gregoriana dove attualmente svolge un dottorato nell'ambito del dialogo interreligioso.

Don Virgilio durante una celebrazione eucaristica in arcidiaconale di Agordo.

L'accoglienza di don Renato Tasso



Il Vescovo invoca la benedizione del Signore sul nuovo confratello chiamato ad essere pastore e guida per le comunità a lui affidate.

Domenica 27 settembre 2020 le tre comunità parrocchiali di Pescul, Selva di Cadore e Colle Santa Lucia hanno dato il benvenuto a don Renato Tasso: per l'anno venturo sarà il loro amministratore parrocchiale. La cerimonia di benvenuto - presieduta dal vescovo Renato Marangoni (accompagnato da don Fabiano Del Favero, vicario foraneo) e animata dai canti del coro parrocchiale di Colle - si è aperta con i saluti

istituzionali sul sagrato della chiesa di Colle. Una scelta questa dettata dal fatto che in questo particolare momento la chiesa del piccolo paese è la maggiormente capiente delle tre.

Poi la celebrazione in chiesa, dove molti fedeli e alcuni confratelli salesiani attendevano l'entrata di don Renato. L'insediamento di don Tasso rappresenta l'inizio di una nuova fase per le tre parrocchie agordine che, dopo la prematura scomparsa di don Gabriele Bernardi nel maggio scorso, hanno visto nel periodo estivo l'avvicinarsi di don Sandro Capraro, di don Virgilio Agostinelli e di don Fabiano Del Favero nella guida delle stesse. Una fase nuova di "cantiere", come ha voluto definirla il vescovo Renato, che nel prossimo futuro vedrà queste tre comunità porsi in dialogo con altre limitrofe per quanto riguarda la presenza dei preti e le celebrazioni religiose. Dal canto suo, don Renato Tasso ha raccontato che, sebbene non sia nuovo nella diocesi di Belluno-Feltre, per lui questa sarà la prima esperienza in luoghi di alta montagna. Ha affermato di essere particolarmente desideroso e curioso di conoscere questa nuova realtà. Ai suoi nuovi parrocchiani ha chiesto la pazienza e il tempo di imparare a conoscersi e a collaborare vicendevolmente per questo nuovo e importante cammino.

Giulia Tasser

AL DI LÀ DEI CAMPEGGI

Dosi per: il Gruppo Animatori

Tempo necessario: una settimana - Difficoltà: variabile

Presentazione

Quella del Campo Animatori è una ricetta perfetta per riprendersi dopo l'amaro rifiuto (seguito dal necessario rinvio all'anno prossimo) ai Campeggi 2020, e all'indomani dell'ultimo giorno di quarantena. Di sagace fattura e intenso compimento, questa soluzione è la rivisitazione del caposaldo estivo noto fra la gioventù agordina, riadattata appositamente per il pubblico adolescente di animatori.

Ingredienti

- Animatori: 25
- Prete: 1
- Casa: 1, noi abbiamo optato per la "Malga dei Faggi" di Masoch
- Materiali e trasporti: a seconda della attività
- Disposizione d'animo: q.b.

Preparazione

Per iniziare a preparare un Campo Animatori, procedete affidando ad un gruppo organizzatore: ricerca dei temi da trattare e attività da svolgere. Gli argomenti che abbiamo approfondito e distribuiti durante le giornate, vertevano su questioni affini alla vita

adolescente (e non solo); quali amore, conoscenza di sé e degli altri, il sentirsi parte di una storia che ci precede e coinvolge. Comunque, voi potete scegliere i temi che più gradite; bisogna solo tener conto che grande importanza va data al mutuo rispetto, cosìché condivisione e riservatezza vengano salvaguardate.

Nella fase di esecuzione, da alternare pratica con teorica/spirituale (vi consigliamo - come abbiamo fatto noi - di aggiungere alla vostra giornata tipo, un gruppo di riflessione), è essenziale vengano conservate alte le "temperature" di disposizione e dedizione, affinché il risultato sia quello sperato. Ancora, è caldamente consigliato non far surriscaldare il sacerdote; eviterete così spiacevoli inconvenienti.

Come accennato poc'anzi, se da un lato sono state incorporate alcune novità - dettate dalle esigenze dei destinatari; un po' più maturi - d'altro canto, la ricetta è rimasta pressoché immutata; giacché i servizi indispensabili al mantenimento della casa, i giochi storici ed irrinunciabili e gli scherzi sono stati mantenuti.



Foto di gruppo degli animatori al loro camposcuola ai Masoch, luglio 2020.



Luglio 2020: rappresentanza del gruppo animatori invitata in Val Fiorentina per un pomeriggio insieme con i ragazzi.

Per concludere, mettete a scaldare animatori e prete attorno al falò ed accompagnate il tutto con i canti tipici.

Consiglio

- Se per una serata volete cospargere l'atmosfera di ricordi e far riaffiorare vecchie emozioni, affiancate agli animatori di stagione una dozzina abbondante di animatori fuori stagione (ossia di anni precedenti), e godetevi il risultato.

Curiosità

Nell'uso corrente, il termine ricetta indica sia le modalità di confezione con cui preparare pietanze o prodotti non alimentari, sia una qualsiasi prescrizione terapeutica scritta. Oltre che all'intento informativo-descrittivo, con la parola Ricetta, si è qui messo in evidenza quanto la formula del Campo Animatori si sia comportata alla stregua di un'efficace ricetta medica contro la spossatezza del periodo d'isolamento. Grazie.



A luglio 2018, l'immagine sempre ai Masoch era... decisamente diversa!

Il Gruppo Animatori

È la tarda mattinata di giovedì 18 giugno, esco dalla canonica di Colle per osservare dall'alto l'intera zona. Il venticello discreto soffia fra le bandiere, in cielo un gioco di nuvole che si rincorrono cede il passo ad un non difficile esercizio di fantasia. Tornano alla mente con una certa facilità i volti dei confratelli che si sono susseguiti al servizio di questa nostra comunità: vado un po' a ritroso nel tempo, così come nel passato prossimo... alcune narrazioni fanno da sfondo, mentre nella memoria del cuore tornano alcune espressioni e la singolare bellezza di alcune giornate trascorse ancora seminarista proprio in canonica, insieme a coloro che ora sono fratelli sacerdoti. Ripeto a me stesso l'affascinante bellezza del Creato, che dal colle della chiesa allarga il cuore ed eleva lo spirito.

Il campanile si staglia in modo del tutto singolare nel cielo terso. Le campane sono un segno di vita, i bronzi narrano la storia di una comunità: il tempo della gioia e della festa, così come della mestizia e del distacco. Ripenso a quello che ora stiamo vivendo... la narrazione evangelica ci parla dello Spirito quale presenza sotto forma di colomba: in un batter d'ali, all'imbrunire della grande festa di Pentecoste, queste nostre comunità di Colle e della Val Fiorentina hanno salutato il proprio pastore, giunto da poco in mezzo a loro, eppure capace di parlare al cuore dell'uomo, perché il suo stesso cuore era assetato di verità e di Dio. Quante volte la vita del prete è avvolta dal silenzio, e noi ce ne rendiamo così poco conto!

I silenzi di chi ascolta i nostri affanni e li porta nella preghiera, il silenzio dell'uomo che non può condividere certi pesi se non con Colui che lo ha inviato ai fratelli e sorelle di una o più comunità, il silenzio delle amarezze e sofferenze personali, quando non si sente del tutto compreso o accettato, il silenzio della sua preghiera personale dinanzi al Tabernacolo, il silenzio della sua abitazione a sera, quando

Una strana geografia

Con l'improvvisa morte del parroco di Selva, Colle S. Lucia e Pescul don Gabriele Bernardi, avvenuta probabilmente la sera del 31 maggio scorso, al nostro don è stato chiesto di rendersi un poco presente nel periodo estivo, in attesa del dono di un nuovo parroco.

Desideriamo condividere l'editoriale che don Fabiano ha proposto nella sezione del bollettino di Livinallongo "Le Nuove del Pais", relativa alla comunità di Colle S. Lucia. È certamente uno sguardo "specifico", che però può riassumere un poco la sua esperienza di prete in mezzo a comunità diverse come le nostre, eppure con uno sguardo che possa muovere nella stessa direzione.



Due suggestive immagini della chiesa di Colle Santa Lucia, autentica perla della Val Fiorentina, dell'Agordino e delle Dolomiti, patrimonio Unesco dell'umanità.



chiusa la porta si fa umile presenza, pastore in mezzo al popolo che gli è affidato. Non so proprio quale silenzio abbia avvolto don Gabriele, ma credo fermamente come, al termine della Pentecoste, di questo giorno nel quale gli apostoli timorosi e titubanti hanno compreso fino in fondo il loro mandato ad essere testimoni della straordinaria vicenda del Vangelo, anch'egli

apostolo abbia risposto ad una chiamata, quella all'eternità.

Sì, lo sguardo spazia sull'intera vallata... Colle si staglia su di essa, ma soprattutto la chiesa. Se tutte le campane suonassero a festa, penso proprio ne nascerebbe un'armoniosa melodia; capace di far cogliere all'orecchio esperto le singole caratteristiche, ma al tempo stesso la gioia che insieme sono capaci di manifestare,

di narrare. Penso ed immagino la fatica di un cammino da condividere; sono argomenti delicati, ho l'ardire nel credere di saperne qualcosa, vivendo il servizio ad alcune comunità dalle molteplici sfaccettature, storie, vicende ed anche vicissitudini.

Eccola, la singolare geografia del cuore: ciascuno di noi legato intimamente alla vicenda della propria comunità, eppure spronato dal Vangelo stesso ad "andare verso". Ripenso all'esperienza degli apostoli: quanta diversità fra loro, quante aspettative così diverse, quanti sogni, dei più disparati. Da un desiderio di "gloria" mandando avanti la mamma (e sovengono Giacomo e Giovanni, i "figli del tuono") alle divagazioni politico/sociali di Simone lo zelota, passando per un appassionato e sfrontato Pietro capace di nascondersi di fronte ad un primo accenno di testimonianza... fino a Tommaso, l'uomo della "fede ragionata", cercatrice di risposte plausibili.

La vicenda umana della Chiesa passa attraverso la loro biografia, attraverso il loro sguardo, addirittura attraverso le loro incomprensioni... eppure offre allo studioso di ogni tempo un'affascinante vicenda di relazioni. Ed al credente l'accattivante invito alla sfida, che penso le nostre comunità possano raccogliere anche ora - forse soprattutto ora - mentre nelle intenzioni e nei desideri di molti si ripete la stessa domanda: chi ci verrà donato?

Il Vangelo non ha perso la sua forza e la sua efficacia, è l'affascinante ripetersi dell'antica alleanza fra Dio e l'uomo, capace di far risuonare le corde più profonde della nostra esistenza e quelle diverse della nostra sensibilità e storia personale e comunitaria... un parroco ci verrà affidato... le nostre comunità verranno affidate ad un parroco. E il misterioso scambio continuerà, in quella geografia capace di riempire il cuore di stupore e gli sguardi di un reciproco cercarsi...



Vita associativa



Covid: non ci si muove ma si può fare servizio

TUTTI A CASA! MA CHI PUÒ DIA UNA MANO

È con questo spirito che nostri volontari della PC Ana sono stati in prima linea nella prima ondata di contagi a marzo, aprile e maggio.



Francesco Fontanive, sempre presente con incarichi alle trasmissioni e vari. Con lui Eugenio Gnech e altri volontari del Gruppo Ana Frassené hanno prestato servizio laddove richiesto. Sotto: foto di gruppo a fine emergenza prima ondata a fine giugno presso O.C. di Belluno.



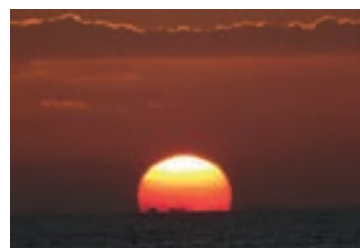
SOCIANA FRASSENÉ IN GIRO PER IL MONDO

Molte le foto che viaggiano sui telefonini, ma due ci hanno colpito in particolare:



Renato Della Lucia, Ten. Colonnello degli Alpini Artiglieri, attualmente in missione in Kuwait, pianta il cartello di

Direzione per Frassené a solo 3679KM, ma per il cuore ad un passo da lui.



Fabrizio De Marco, perito minerario, a maggio bloccato in Mozambico, pensando alle sue montagne ci manda un tramonto molto diverso da quello che vorrebbe vedere, ma bellissimo e suggestivo.

ALCUNE RAPPRESENTANZE

Nonostante il periodo nulla ha trattenuto di partecipare con alcune significative presenze, fra queste:



Renato Gnech: 2 agosto al Col di Lana. A destra e sotto: il vice capogruppo Pieremilio Parissenti, Francesco Fontanive e altri al Sacrario Militare di Salesei.



Fabrizio De Marco e Matteo Della Lucia con Renato Rossi, sono andati in bici sul Monte Grappa: la fatica della salita dedicata ai defunti della Grande Guerra li ricordati davanti al sacrario che ripercorre la storia bellica del fronte Veneto.

Frassenè - In queste settimane si è concluso il primo anno di mandato del nuovo Consiglio Direttivo del GSF, arrivando così al 98° anno di attività. Un bel gruppo coeso di 15 membri che ha visto unirsi alla ormai "Vecchia Guardia" cinque nuovi membri alla loro prima esperienza in questa associazione, fra cui anche due giovani del paese, che ci hanno portato nuove idee e nuove prospettive di crescita.

L'annata è partita molto bene con la prima manifestazione che come di consueto è "Babbo Natale" quest'ultimo arrivato accompagnato dal suo asinello in piazza per salutare e portare i dolcetti ai bambini del paese che lo aspettavano con ansia davanti al solito splendido presepio e al nostro stand con the caldo, brulé, panettone e da quest'anno abbiamo inserito le novità delle caldarroste, il tutto accompagnato dal sottofondo musicale degli zampognari. Come tutti gli anni, tre ragazzi del gruppo sportivo avevano già fatto il giro del paese per portare il panettone agli over 80, un momento di gioia per loro e per noi che siamo sempre accolti con entusiasmo nelle loro case.

La stagione invernale continua con il corso base di sci alpino per bambini sulle piste di Forcella Aurine, attività di cui andiamo molto orgogliosi e che portiamo avanti da ormai 7 anni. Anche quest'anno il corso ha raggiunto un numero importante di partecipanti: guidati dai loro maestri si sono avvicinati al mondo dello sci e hanno perfezionato le tecniche imparando dalla prima all'ultima lezione e finendo con l'esibizione finale davanti ai genitori alla quale sono seguite le premiazioni e il rinfresco.

Sabato 22 febbraio 2020 si è tenuta la "Gara Sociale" con una trentina di concorrenti che si sono sfidati per realizzare il miglior tempo, ma che come al solito si è svolta all'insegna dell'amicizia in un clima festoso seguita da un ottimo rinfresco nel bar di Forcella Aurine, dove si sono svolte le premiazioni.

Notizie dal Gruppo Sportivo Frassené

A rallentare una stagione che era cominciata bene e in cui avremmo voluto introdurre qualche novità nelle nostre manifestazioni e sperimentare nuove idee anche in prospettiva del centenario - che si fa sempre più vicino - è arrivata l'emergenza sanitaria di cui tutti siamo a conoscenza; nonostante tutto, il nostro gruppo ha cercato in ogni modo di

giunti per passare una giornata in montagna all'aria aperta onorando questa nostra sentitissima tradizione paesana.

Arriviamo così ad agosto, che di solito è uno dei periodi di maggior attività della nostra associazione. Quest'anno, non potendo organizzare il torneo di calcio, abbiamo provato ad animare il paese con un torneo di rigori, attività che ci garanti-



Foto di gruppo insieme a Babbo Natale.

portare avanti le nostre tradizioni nel limite dello spazio concessoci dalle norme.

In giugno abbiamo organizzato il consueto "Fóch de San Giovanni", rinunciando alla solita briscola, ma siamo ugualmente riusciti a fare il falò sul sagrato della chiesa vecchia, alimentato dai "zóch" che i ragazzi del paese, come da tradizione, sono riusciti a trovare.

Il 12 luglio si è svolto "San Fortunaz" sotto le montagne di Lósch, con un buon numero di partecipanti che, rispettando norme e distanze, ci hanno rag-



L'arrivo di Babbo Natale in piazza a Frassené.

va un'assenza di contatto fra le persone e il mantenimento delle distanze non pregiudicando l'agonismo e il divertimento di questo sport; la manifestazione ha riscosso gran successo con molte coppie in gara che hanno dato vita ad un emozionante scontro.

Siamo così arrivati alla fine di quest'anno, un anno particolare che ci ha dato tanto ma che si è anche preso molto, nonostante tutto dobbiamo ringraziare di cuore le tante persone che sono state vicine alla nostra organizzazione rispondendo sempre "presente" quando abbiamo avuto bisogno e che ci hanno accompagnato nel nostro cammino. Il Gruppo Sportivo Frassené continuerà nella propria opera cercando di migliorarsi, portando sempre avanti le nostre tradizioni e con un occhio a quel centenario che ormai si avvicina prepotentemente e che necessita di tempo e dell'organizzazione che merita.



La sciata finale al termine dei corsi di sci a F.lla Aurine.



Rinascere non significa necessariamente rivoluzionare: con questa espressione vogliamo esordire in questo articolo che, speriamo, sarà per voi informativo, quanto di piacevole lettura.

All'inizio di quest'anno, il direttivo del gruppo comunale di protezione civile ha cambiato volto. Il Gruppo è coordinato dal 29enne Giuseppe Schena, coadiuvato dal quasi coetaneo (di un anno più giovane) Marco Da Campo nelle funzioni di vice. Ad affiancare Schena nel direttivo vi sono Michela Da Ronch, volontaria della prima ora, con una militanza nel gruppo fin dalla sua fondazione nell'oramai lontano 2005, oltre che Andrea Gnech e Nicola Vettorello. Un direttivo anagraficamente giovane, oltre che "misto" comprendente abitanti di Voltago e delle sue frazioni di Frassené e Digoman, così come suggerito e proposto da Alessandro Lazzarini e Federico Schena già ai vertici del gruppo; una direzione giovane e volenterosa che può contare sull'appoggio e sui suggerimenti dei "senior" del gruppo come dichiarato all'Amico del Popolo nel febbraio 2020.

Oltre il già citato direttivo, il gruppo in toto è composto da oltre 30 membri, che hanno deciso di dare la propria disponibilità al volontariato per il bene della collettività, i quali



La sanificazione delle strade a Frassené, nel tempo di quarantena primaverile e la preparazione delle mascherine per la popolazione.

Il gruppo di Protezione Civile comunale ha cambiato volto



Un momento di meritato ristoro durante l'intervento ad Auronzo di Cadore.

proprio nei giorni di ottobre hanno sostenuto il corso teorico organizzato a Cencenighe Agordino e le successive prove pratiche a Limana presso l'ente provinciale, così da rafforzare le capacità operative del gruppo cui hanno aderito.

Le attività del gruppo sono state molteplici e diversificate nel corso di questo 2020, così come lo saranno negli anni a venire; le questioni principali sono orbitate in gran parte (ma non solo) intorno all'emergenza Covid-19 e agli allertamenti meteorologici a cura del CFD della Protezione Civile del Veneto, i quali sono molto più "sensibili" dopo la tempesta Vaia che nel 2018 ha colpito anche il nostro territorio comunale, rendendolo più vulnerabile alle avversità atmosferiche.

Con focus sull'emergenza Covid-19, abbiamo cercato come gruppo, di essere il più vicini possibile alla collettività del nostro territorio e cosa della quale siamo molto onorati e fieri è che parecchi soggetti privati,



sistemandoci un irrigatore consegnatoci dall'ente provinciale. Oltre che le strade del nostro comune di Voltago, abbiamo provveduto su richiesta anche alle sanificazioni delle vie del comune di La Valle Ag., Alleghe, Colle Santa Lucia, collaborando con le associazioni locali e cercando di rafforzare i rapporti di amicizia tra i gruppi di lavoro.

Abbiamo inoltre avuto in dotazione, quale donazione dall'azienda EPCenter, attraverso l'emittente locale RadioPiù, un telefono satellitare da utilizzare per le emergenze, per garantire comunicazioni continue senza interruzioni.

Oltre il tanto sospirato Covid-19 e l'emergenza ad esso connessa, abbiamo sistemato



Un'istantanea dello sfalcio.

hanno effettuato donazioni al gruppo: chi con un segno di riconoscenza, chi fornendoci delle mascherine nel periodo in cui era diventato un bene di lusso, chi su richiesta non ha esitato a mettersi all'opera realizzando delle mascherine "made in Voltago" che sono state donate alla popolazione residente.

Quale associazione, non possiamo non menzionare e ringraziare nuovamente i cacciatori della Riserva alpina di caccia di Voltago e Rivamonte, che mettendo a disposizione un'erogazione, ha permesso a noi di reperire sul mercato delle mascherine, subito acquistate e poi distribuite ai cittadini assieme a quelle che ci venivano fornite dalla Regione garantendo così almeno due mascherine ad ogni residente nel giro di brevissimo tempo. Oltre ciò, come da disposizioni superiori, si rendeva necessaria l'attività di sanificazione delle strade, che abbiamo cercato di effettuare al meglio auto-producendoci due "autobotti" per il lavaggio e

il nostro deposito presso il campo sportivo di Voltago, riverniciando l'intera casetta in legno e creando un soppalco interno in modo tale da poter riporre le attrezzature di cui ci siamo dotati per la pulizia del territorio. Tra i nuovi acquisti del gruppo si segnalano un verricello forestale da installare sul mezzo Refour Mounty in dotazione e molto utile per le operazioni di pulizia boschive, un argano a fune (tinfor) con relativi accessori per l'agevolazione nel disboscamento, una pompa ad immersione con una capacità di 1200 lt al minuto e un'idropulitrice a scoppio da impiegare per pulizia di mezzi e strade o sanificazioni qualora si rendano necessarie.

A livello organizzativo abbiamo creato delle squadre reperibili 24 ore su 24 attive su tutto il territorio comunale in caso di criticità. Come tutti sappiamo il territorio ha subito uno scossone non indifferente dopo la tempesta Vaia, ragion per cui abbiamo convenuto

(segue a pag. 26)

(segue da pag. 25)



La sistemazione della Casetta per il locale gruppo.

delle squadre sempre attive tutto l'anno su diversi turni, che hanno all'attivo già tre interventi "interni" legati soprattutto a deflussi idrici e piccole frane, anche adiacenti ad abitazioni subito prontamente segnalate e in parte con sistemazioni già in atto collaborando con l'ente comunale e gli altri ad esso connessi e sovraordinati.

Una squadra composta da cinque volontari, è stata allertata a fine luglio per l'alluvione che ha colpito Auronzo di Cadore: due giorni intensi e pieni dove abbiamo collaborato con la PC di Zoldo e la PC ANA di Belluno, ripulendo dal fango parecchi scantinati privati oltre che strade pubbliche.

In ordine temporale, il gruppo ha prestato servizio presso i recenti seggi elettorali occupandosi del controllo al mantenimento del distanziamento e dell'igienizzazione degli elettori che si sono recati alle urne. Sono stati impiegati 4 volontari per ciascuno dei 2 seggi di Voltago che si alternavano durante le ore di apertura.

Le varie squadre di lavoro si sono adoperate anche nello sfalcio dei prati, nelle prossimità delle chiese parrocchiali, nei prati sovrastanti Frassenè e Voltago, garantendo così un territorio più curato, utilizzando i mezzi in dotazione al gruppo e al comune. Abbiamo cercato di fare del nostro meglio; l'obiettivo era di avere due tagli prima dell'autunno, ma il meteo non sempre clemente, ha rallentato le operazioni impedendo un totale sfalcio per la seconda volta come era stato ipotizzato... contiamo sull'anno venturo.

Per garantire il nostro impegno al controllo e messa in sicurezza del territorio, nel mese di ottobre - con l'uso in avanscoperta di un drone - abbiamo

verificato la valle di Domadore e l'area soggetta ad espianto delle piante cadute con Vaia in località "Chiral", per avere una chiara panoramica dei massi e dei possibili fronti franosi che ci sono in quella zona.

Dopo aver individuato le aree critiche, alcuni volontari muniti di macchina fotografica e localizzatore GPS si sono recati nei punti documentando le problematiche che sono state poi relazionate agli enti preposti per garantire i necessari interventi di messa in sicurezza.

Ogni squadra, salvo imprevisti, si attiverà in primavera/estate ogni weekend, con l'obiettivo di mantenere al meglio il nostro paese, curando le strade silvo-pastorali e i terreni locali: se qualcuno avesse dei suggerimenti ben venga, ci organizzeremo per realizzarli!

A livello teorico, segnaliamo anche i vari corsi ai quali abbiamo partecipato: oltre i corsi base per i nuovi acquisti del gruppo, abbiamo partecipato a corsi per l'utilizzo di escavatori, pale e terne e altre persone verranno formate per l'utilizzo della motosega, in modo tale da avere le necessarie certificazioni per operare al meglio



A Limana, a conclusione del corso formativo per volontari.

qualora si renda necessario.

Collaboreremo inoltre con il Comune per lo sgombero neve, al fine di agevolare il lavoro degli operatori e garantire un rapido svolgimento dell'attività.

Rimarchiamo il fatto che siamo sempre a disposizione per richieste e suggerimenti anche extra emergenze. Solo a stretto contatto con le persone possiamo veramente impiegarci per il volontariato, cosa che speriamo di aver sempre fatto e continueremo a fare.



Il nostro amico e volontario Alan Scussel, con la divisa che "non di rado ti vedevano indosso e che portavi sempre rispettosamente senza clamori".

Non possiamo però non parlarvi del nostro compianto amico **Alan Scussel**, volontario del gruppo, sempre molto attivo ed apprezzato: mai una discussione, uno screzio, mai un torto... insomma, senza retorica, il volontario che tutti vorrebbero avere nelle proprie fila.

Quando ci è giunta la triste notizia, il comprensibile sgomento in parallelo a quella tipica incredulità che queste tristi circostanze impongono, abbiamo subito pensato ad esserci: come amici, come volontari, che non di rado ti vedevano indosso quella divisa della Protezione Civile

che portavi sempre rispettosamente senza clamori. Come in quell'occasione a Pergola, nelle Marche, in cui con altri ti sei unito per liberare il paese da tutta quella coltre di neve che era caduta; dopo il lavoro le risate, molte, con quello spirito di buon umore che sapevi mettere... Ricordi che rimarranno indelebili nel cuore di chi ti conosceva... Ma forse a distrazione del dolore arriva una telefonata di don Fabiano, che ti voleva salutare come meritavi, seguendo le disposizioni, in quel campo di calcio "Renzo Da Campo" che sempre frequentavi e curavi... Come avresti fatto tu, ci siamo messi subito ad organizzare quel saluto assieme agli Amici del Calcio Voltago, che mai avremo voluto darti, cercando di fare tutto nel migliore dei modi, sentendoti lì con noi come in tante altre occasioni, con le lacrime agli occhi, le nostre e quelle di tutte le persone venute per salutarti. Noi, ma crediamo tutti, non vogliamo parlare di un addio, ma di arrivederci, arrivederci in paradiso... Non ti dimenticheremo mai: sei e sarai sempre un volontario del nostro gruppo, ci terrai d'occhio da lassù e ci accompagnerai sempre in ogni uscita ed in ogni riunione.

Vogliamo dedicarti queste poche righe estrapolate da una canzone: "Ricordarti in quel momento più cosciente di noi tutti, che stavamo criticando il nostro mondo strampalato... Fili di Sogni, Fili di Te..."

Ciao Alan!

In conclusione, desideriamo quindi ringraziare nuovamente, tutte le persone, le associazioni, le aziende, gli organi di informazione locale, così come l'ente comunale di Voltago Agordino amministrato dal commissario prefettizio dott. Russo e ovviamente tutti i volontari operanti nel gruppo, che ci hanno supportato in diversi modi, dandoci fiducia nell'operato e contribuendo così alla crescita e rafforzamento della Protezione Civile comunale.

Solo con il lavoro di tutti, riusciremo a raggiungere i risultati migliori! A tal proposito viene ribadito - in particolare modo ai ragazzi e quanti di buona volontà abbiamo tempo e voglia - di unirsi a noi per cercare di migliorare sempre nelle idee e negli obiettivi.

Nonostante il momento difficile che stiamo attraversando, vi auguriamo buone feste.

Il gruppo comunale di Protezione Civile



Giornate ecologiche a Voltago Volontari al lavoro!



L'Associazione "La Casa di Piandisón" a Piandisón - gli Alpini in malga "Agnèr de Inte" - la Protezione Civile a Voltago e Sergio nei prati del paese.



Quest'anno a causa dell'emergenza legata al Covid-19, quasi tutte le sagre, feste popolari e manifestazioni varie sono state cancellate o rinviate per motivi organizzativi e regole stringenti imposte sul fronte salute. Anche "La Casa di Piandisón" non ha fatto eccezione ed è rimasta desolatamente chiusa!

Nel mese di luglio i sodalizi che fanno parte dell'Associazione hanno però voluto mantenere in ordine le adiacenze della "Casa" eseguendo una giornata ecologica. Anche gli Alpini del gruppo di Voltago (dopo l'aiuto dato a Piandisón), come ormai da tradizione, si sono recati in "malga Agnèr de inte" tagliando l'erba attorno alla "casèra", ai "casèi del lat", al "Cristo dell'Agnèr" e alla croce e madonnina della "costa de la Madòna". Inoltre è stata posizionata una panchina davanti alla "casèra"; la stessa è stata realizzata a Voltago da un socio alpino e trasportata in malga con il trattore, di un altro socio del Gruppo, assieme agli attrezzi e il vettovagliamento per la giornata.

Anche la Protezione Civile dopo il gran lavoro causato dal Covid in primavera con distribuzione di mascherine e guanti ai nostri concittadini, sanificazioni di strade sia nel nostro comune che in altri dell'Agordino, intervento ad Auronzo, preparazione



Fienagione in Campagna di Voltago.



Volontari in malga Agnèr.



Zona casèra a fine lavori.

del campo sportivo per l'ultimo saluto ad Alan Scussel - validissimo componente del locale gruppo di PC prematuramente scomparso alla fine di luglio -, assistenza ai seggi, collaborazione al 5° Rally delle Dolomiti, è intervenuta con uomini e mezzi nei pressi della chiesa di Voltago per la pulizia e riordino di una zona sottostante. Un grazie particolare a Sergio e ai suoi collaboratori che con abnegazione hanno tenuto pulito l'ambiente, tagliando l'erba e recuperando il fieno, rendendo il nostro piccolo paese più bello e vivibile. Le loro "giornate ecologiche" sono tante, non si vedono, ma alla fine il nostro colpo d'occhio ci porta ad apprezzare sempre di più questo lavoro, sempre più importante e non sempre aiutato da chi dovrebbe aiutare e incentivare chi, con passione e dedizione, si impegna per il nostro territorio! Si continuerà? Mah...!

Giovanni



L'intervento della Protezione Civile presso la chiesa parrocchiale.



Piandisón: i partecipanti alla giornata ecologica.



La nuova panchina in malga Agnèr de inte.



Frassené. Mario, Moritz, Damiano, Letizia.... La passione per gli sport di fatica e per il pettorale, negli anni, in casa Fontanive rimane una costante... e non senza poche soddisfazioni.

In particolare Letizia, classe 2002, tenace e determinata portacolori dell'ATHLETIC FIREX Belluno, che non più tardi di un mese fa, a Modena coglieva uno splendido 14° Posto ai Campionati Italiani Assoluti Juniores di Atletica Leggera nella Specialità 1500 m su pista. Piazzamento che va a sommarsi con i numerosi ottimi risultati conseguiti nelle ultime stagioni agonistiche: spicca il 3° Posto ai C.ti Regionali FIDAL 2019, la qualificazione con conseguente partecipazione a C.ti Italiani Assoluti Juniores sulla specialità 800 metri, svoltisi a Grosseto nello scorso mese di agosto, nonché i numerosi podi colti sia a livello regionale ma anche interregionale: 1° posto Mestre (VE) 800 m - 1° Posto Rovereto (TN) 1500 m - 2° Posto Codroipo (UD) 800m - 3° Posto Roncade (TV) 800m.

Solo per citare alcuni degli importanti risultati da lei conseguiti, augurandole di continuare nell'attività sportiva e che ne possa ricavare nuovi obiettivi e soddisfazioni, nonostante il gravoso sacrificio dei viaggi

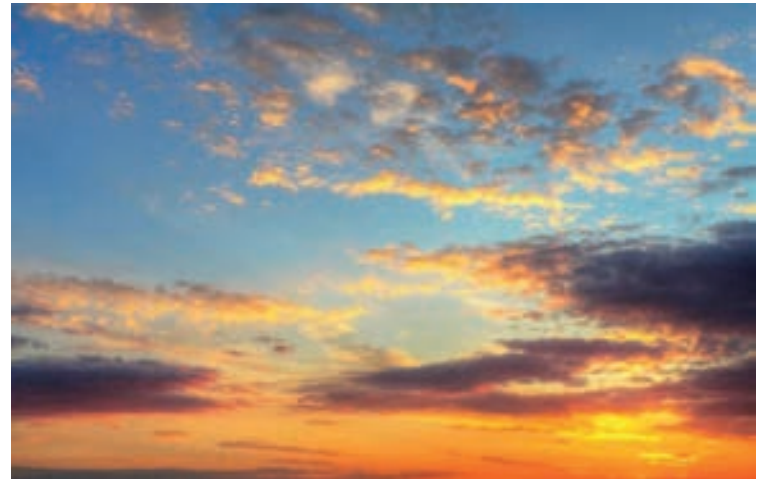
fino a Belluno per potersi preparare al meglio.

Oltre a tener testa al papà Moritz, atleta di spicco dello sci nordico e della corsa in montagna, portacolori delle Fiamme Oro della Polizia di Stato negli anni '80 ma che ancor oggi non ha smesso né le scarpette da corsa né lo spirito e fisico sportivo, Letizia si confronta anche con il fratello maggiore Damiano, che predilige, come papà e nonno, gli sci stretti e gli skiroll.

Tesserato con lo Ski Team Body Evidence di Orsago (TV), Damiano nello scorso mese di gennaio ha portato a casa il titolo di campione Italiano Master nei 30 km tecnica classica a Forni Avoltri (UD), oltre al 157° posto -1 3° Italiano - nella Marcialonga di Fiemme e Fassa, che vedeva ai nastri di partenza più di 7000 concorrenti da tutto il mondo, e al 4° posto assoluto ai campionati nazionali A.N.A. di Cogne (AO) lo scorso mese di febbraio.

Un grande grazie e un grosso abbraccio a mamma Alessandra e papà Moritz, ai fratelli Nicolò e Samuele, per la pazienza, la costanza, i pranzi e le cene a tutte le ore, il tifo, l'assistenza, i numerosi viaggi a destra e sinistra in estate e in inverno... siete la nostra forza perché "lo sport è famiglia"!

Covid è anche cambio di prospettive



Molte sono le foto che non abbiamo potuto scattare durante questo periodo di lontananza dalla società, dalle istituzioni, dalle funzioni religiose e dallo svago.

Però se guardiamo nel rullino troviamo altre foto, che forse indaffarati a correre, non avremmo mai scattato: immagini che ci raccontano la bellezza che sta attorno a noi e che spesso per la fretta neanche vediamo o gustiamo completamente.



Le "Tóse" di Frassené ogni tanto si ritrovano... Bar Alpino: sprizzone delle amiche del '68-'69-'70. Bello vedere queste piccole tradizioni che riuniscono nel paesello tante ragazze che sono in giro per il mondo ma con le radici ancora ben piantate qui.



Appunti di storia locale

Il 29 luglio scorso è deceduto a Quebec City in Canada il professore John Riva.

John (Giovanni) Fioretto Riva, era nato a Digomàn di Voltago Agordino nel 1929. È stata una persona che ha fatto onore alla propria terra d'origine, come rimarcato anche dall'Associazione Bellunesi nel Mondo, quando nel 2002 gli ha conferito il Premio Internazionale "Bellunesi che onorano la provincia in Italia e nel Mondo" con la motivazione: "Docente in vari prestigiosi Istituti universitari del Canada, ricercatore, pubblicitista, ha dato un grande apporto allo sviluppo degli studi nel campo della geologia e della paleontologia in tutto il mondo".

John Riva, orfano della madre dall'età di 7 anni e rimasto solo perché il padre era emigrato negli Stati Uniti, andò ad abitare presso una zia a Voltago. Frequentò la Scuola Media ad Agordo e successivamente il Liceo Tiziano a Belluno. Nel 1947 partì per gli Stati Uniti per raggiungere il padre che viveva a Las Vegas, nel Nevada. Qui riprese gli studi laureandosi in lingue straniere presso l'università del Nevada a Reno nel 1950.

Dopo lo scoppio della guerra di Corea, venne chiamato sotto le armi e nel 1951 inviato in quel paese dove combatté su vari fronti, guadagnandosi la promozione a sottufficiale. Congedato l'anno successivo, approfittò delle sovvenzioni messe a disposizione dei reduci di guerra dal Governo, per riprendere gli studi che si conclusero nel 1962 presso la Columbia University di New York con il dottorato di ricerca in Geologia.

In memoria di John Riva tassello della storia di Digoman

a cura di **Luigi Rivis**



Giugno 2010. John Riva nel laboratorio dell'Istituto Nazionale della Ricerca Scientifica dell'università del Quebec, dove analizza dei fossili al microscopio.

Intraprese la carriera universitaria, che con vari incarichi svolse tra il Canada e gli Stati Uniti, fino ad ottenere la cattedra di Geologia e Paleontologia all'università Laval di Quebec City.

Ritiratosi nel 1994 dall'insegnamento, venne nominato Professore Invitato all'Istituto Nazionale della Ricerca Scientifica dell'università del Quebec.

I suoi contributi scientifici sono stati un'ottantina, pubblicati su riviste geologiche degli Stati Uniti, Canada, Europa e Cina. È stato inoltre Redattore Associato

della prestigiosa rivista *Atlantic Geology* e revisore e valutatore di manoscritti da pubblicare su riviste scientifiche o per enti statali.

Ha vissuto in Canada a Quebec City dal 1966 e dal matrimonio (nel 1961 sposò Livia Vianello di Castellavazzo) ha avuto due figli: David, laureato in ingegneria meccanica che vive e lavora a Praga nella Repubblica Ceca e Patricia, laureata in matematica, scienze bibliotecarie e linguistica che vive e lavora a Montreal in Canada.

Studi e ricerche

Durante tutta la sua carriera universitaria e fino a quando il suo fisico gliel'ha permesso, ha sempre svolto ricerche geologiche sul campo. I suoi interessi accademici si sono orientati in particolare verso due settori di ricerca: i graptoliti fossili e la geologia strutturale tettonica.

Per approfondire lo studio sui graptoliti, intraprese ricerche in vari stati degli Stati Uniti e province del Canada e poi in Gran Bretagna, Scandinavia, Russia, Cina e Australia.

Le ricerche sulla geologia strutturale le condusse anche in una zona situata a nord-est del Nevada, nella catena delle Montagne Rocciose. Qui, a

causa della scarsità di nomi geografici in quella regione allora sconosciuta dal punto di vista geologico, egli si avvale della sua prerogativa di primo esploratore per intitolare alcuni rilievi geografici. Nello scegliere i nomi, ha voluto ricordare la sua regione d'origine e tra questi figurano due toponimi ladini come Agort (Agort Pass) dato ad un grande passo che separa il Monte Blanchard dal Monte Knoll e quello di Tiser (Tiser Springs), a ricordo del paese natale della madre, dato ad una delle tre sorgenti della zona. Questi nomi furono sottoposti al vaglio dell'Ente dei Nomi Geografici degli Stati Uniti che li approvò. Nomi geografici che in seguito furono usati per differenziare formazioni geologiche della regione, come l'Agort Chert o il Tiser Limestone.

La ricerca delle "radici"

Dopo aver lasciato l'insegnamento si dedicò a quello che era stato il suo sogno nel cassetto: il desiderio di investigare sull'origine della famiglia Riva. Queste ricerche, che lo portarono a tornare più volte al paese natale, si conclusero con la stampa del libro: "L'origine e l'evoluzione della famiglia Riva dell'Agordino". Fin dalle prime righe della prefazione risulta che: "... l'origine della famiglia Riva dell'Agordino è stata rintracciata a Calalzo di Cadore ed alla sua prima menzione nel lontano 1300. Il ramo Agordino discende da Valentino Riva che verso il 1830 si trasferì con la famiglia da Calalzo ad Agordo, da dove la famiglia poi si divise nel ramo di Tiser-Digomàn-Voltago del basso Agordino e nel ramo di Masarè-Alleghe dell'alto Agordino".

Volle completare la ricerca delle sue "radici" ricordando due antenati paterni di rilievo, che in tempi e modalità diverse hanno dato un contributo militare quando l'Italia conseguì la propria unità nazionale: il nonno Giovanni e suo fratello Luigi Isidoro.

Luigi era nato a Tiser di Gosaldo nel 1842 e l'impegno per la causa del Risorgimento l'ha dato da giovane. Infatti, non aveva ancora compiuto diciotto anni, quando nell'aprile del 1860 arrivò a Quarto vicino a Genova, punto d'imbarco dei



Digoman: la casa delle origini di John Riva.

(segue a pag. 30)

(segue da pag. 29)

Ricordo di John Riva

1086 volontari diretti a Marsala, per la nota spedizione dei Mille al comando di Garibaldi. Luigi superò indenne le varie battaglie che i garibaldini sostennero nella risalita dell'Italia e sarà congedato quando l'esercito garibaldino venne sciolto. Ma non potendo rientrare nell'Agordino ancora sotto Austria, rimase in Piemonte e poi visse tra Agordo, Belluno, Alba e Milano. John l'ha ricordato con l'opuscolo: "La vita eroica e tragica di Luigi Isidoro Riva, uno dei Mille di Marsala". Tragica per un destino avverso sia sul versante economico che della salute sua e dei suoi famigliari.

Per inciso, i garibaldini "doc" bellunesi che si imbarcarono a Quarto furono otto: quattro feltrini, tre agordini e uno zoldano. I loro nomi sono su una lapide posta sulla facciata principale del palazzo della Provincia a Belluno.

Il nonno Giovanni l'ha ricordato con il libro: "La vita del maestro Riva Giovanni". Giovanni era nato nel 1846 a Tiser e nel 1866, dopo il passaggio delle province Venete al Regno d'Italia, venne chiamato sotto le armi e arruolato nel 40° Reggimento Fanteria, che il 20 settembre 1870 entrò a Roma per la breccia di Porta

Pia, varcata poco prima dai bersaglieri.

La vita civile del maestro viene dal nipote ricostruita in modo da far rivivere non solo l'uomo che per più di quarant'anni insegnò in vari paesi dell'Agordino, ma anche l'aspetto sociale dedicato al sostegno della gente di montagna.

Fu sindaco di Voltago, rappresentante della Croce Rossa durante la prima guerra mondiale, giurato alla Corte d'Appello di Belluno. Altra opera sociale meritoria per quel tempo è stata nel 1890 la fondazione a Tiser della Società Operaia di Mutuo Soccorso, di cui ne fu il convinto promotore e primo segretario.



Digoman. La lapide collocata dal Comune di Voltago sulla casa natale degli avi di John: Luigi Isidoro e Giovanni Riva.

RUTH E JOHN: TESTIMONI DEL TRAGICO 12 OTTOBRE 1944



Nell'ottobre 1994 John venne a Voltago per partecipare alla cerimonia che avrebbe rievocato un tragico evento bellico che 50 anni prima scosse quel paese. Infatti, il 12 ottobre 1944 durante un rastrellamento tedesco, venne ucciso un loro soldato. Subito scattò la rappresaglia, che all'inizio ebbe come scenario la piazza della chiesa dove vennero radunati 20 ostaggi, tra i quali anche dei ragazzi come all'ora quindicenne John Riva, tenuti a bada da una mitragliatrice. Subito venne fucilato un ragazzo di 16 anni, Loris Scussel, e poi impiccato un partigiano di 23 anni, Giusto "Lupo" Pollazzon.

Momenti particolarmente drammatici hanno vissuto per un paio d'ore gli ostaggi perché anche per loro era prospettata la fucilazione. Fortunatamente questa tragedia fu evitata per il determinante intervento di una giovane altoatesina, Maria Ruth Bermann, **qui nella foto assieme a John**. Anche la signora Ruth, che è deceduta tre anni fa, era ritornata apposta

in quei giorni dagli Stati Uniti dove viveva.

Scongiurato questo pericolo, la barbarie però si scatenò sul paese: furono bruciate stalle, fienili, 20 case e perfino il municipio. Ma per incendiare le case, i tedeschi costrinsero a farlo alcuni degli ostaggi e tra questi anche John, che con amarezza ricordava quando, scortato da un soldato entra con delle fascine nelle case e ai presenti, suoi compaesani, dice che deve bruciare la loro casa.

La ricostruzione di questa tragedia si trova in un libro edito nel 1995 dal comune: "Voltago 1944 - Un ricordo cinquant'anni dopo". Nel libro i fatti sono visti dall'interno, cioè dalla popolazione: sono riportate le 79 testimonianze di chi ha vissuto in prima persona quei giorni. Tra queste c'è il lungo e dettagliato ricordo di John, dal quale si è estratto quanto sopra.

Merita ricordare che la tragedia di Voltago fu, nell'Agordino, seconda solo alla strage in valle del Bois del 20 agosto precedente.

COME SI PUÒ ESSERE EROI A SEI ANNISALVANDO LA VITA AL NONNO!

Voltago, 21.8.2019 - Il nonno sono io: Silvano. Passeggiamo felici nel bosco su a Piandisón (Bragàe) di Voltago e ci addentrammo tra gli alberi per vedere se c'era qualche funghetto, ignari che da un momento all'altro potesse succedere un evento inaspettato. Ero stato operato all'anca e mai più avrei pensato che la stessa mi avrebbe tradito, sicuro ormai di essere perfettamente guarito. Ho fatto un salto azzardato e ho sentito subito che qualcosa era andato fuori posto seguito da un dolore lancinante.

Non potendo trasmettere in modo chiaro la paura e il dolore che sentivo al mio nipotino Francesco che mi guardava con occhi smarriti, cercavo di trovare una soluzione, e dato che non avevo il cellulare l'unica speranza era che il bambino potesse arrivare alla nostra casa da mia moglie per poter chiamare i soccorsi. Ma le sue lacrime e il suo viso spaventato mi dicevano "Nonno ho paura... non so la strada... vedrai che il Signore da lassù ci vede e manderà qualcuno", ma il dolore e la paura erano così forti che dovevo per forza far

diventare il mio piccolo Francesco responsabile e coraggioso, non essendoci altri mezzi per scendere in paese.

Tutto d'un tratto dopo un quarto d'ora di lacrime, il piccolo uomo prese coraggio, scegliendo di seguire i miei consigli e di scendere da solo lungo un percorso a lui sconosciuto per chiedere aiuto. Questa meravigliosa storia di coraggio ha reso orgogliosi noi nonni, che risentiamo ancora oggi quella vocina che dice "Nonna, ho avuto tanta paura; delle vipere e degli insetti... ma ce l'ho fatta ad arrivare da te". Questo dimostra che con un po' di coraggio si può diventare eroi a soli 6 anni. Volevamo ringraziare i ragazzi del 118 che hanno permesso il trasporto collaborando con grande efficienza e professionalità con l'ospedale di Agordo.

Un grazie ai volontari del Soccorso Alpino per la loro tempestività, un grazie particolare agli abitanti di Voltago per la solidarietà a noi dimostrata, soprattutto un **grande grazie a Francesco...**

Tuo nonno Silvano Casera
"Pignat"

Alla fine della seconda guerra mondiale, la pace era tornata a confortare i sopravvissuti che per lunghi anni avevano sopportato sofferenze e privazioni di ogni genere, ma come sempre accade, dopo il danno, bisogna ricominciare da capo a ricostruire quello che con tanto accanimento era stato distrutto in precedenza.

A parte le macerie che avevano sostituito le case, la fame per mancanza di cibo colpiva chiunque ed era una urgenza far ripartire non solo l'economia dei paesi vinti, ma anche quella dei vincitori.

Nel 1947 gli Stati Uniti d'America idearono il Piano Marshall, un insieme di grossi interventi finanziari che contribuirono a superare le prime necessità della popolazione europea al limite del collasso, che col proprio lavoro avrebbe poi assicurato la ripresa.

Perché sono ricorso a un'introduzione così lunga che affonda le sue radici nella storia recente? Solamente per dire che nel mio piccolo anch'io ho dato il mio valido contributo all'economia americana.

Era il 1982, o giù di lì, e mi trovavo in Inghilterra per un soggiorno di studio come au pair boy presso il collegio salesiano di Battersea, a cui vada il mio ringraziamento per l'ospitalità ricevuta.

Durante il tempo libero, per un caso fortuito avevo conosciuto due turisti americani miei coetanei, provenienti dal Montana, pieni di entusiasmo per la vita e di voglia di divertirsi, in giro di piacere per l'Europa, in attesa di iniziare il nuovo anno scolastico come maestri elementari.

Un'occasione unica per praticare sul campo il mio inglese che di tanto in tanto aveva bisogno di un ripasso, ed eravamo diventati amici, girando assieme Londra in lungo e in largo, arrivando persino a Canterbury a visitare la città con la sua famosa cattedrale ed è proprio là che misi in atto il mio intervento a cui stavo pensando da alcuni giorni.

Quando entrammo in un ristorante, esposi la grande idea: facendo sfoggio di tutta l'ironia possibile, citai il piano Marshall che tanti anni prima aveva sal-

Felici ricordi d'un tempo Grazie per il Piano Marshall, e... a buon rendere!



Saluti da Londra

vato l'Italia dalla rovina e proposi di pagare il loro pranzo, a parziale indennizzo dei danni di guerra e quale manifestazione di eterna gratitudine, nel ricordo di tale provvidenziale intervento che ci salvò dal nazismo.

Con mia grande sorpresa accettarono con entusiasmo e per un attimo mi sentii un piccolo eroe, riconoscente a modo mio per quel vecchio debito che ormai tutti avevano cercato di dimenticare, ma oltremodo orgoglioso del mio atto di amicizia.

Finito di mangiare, uno dei due invitati di nome Charles volle stupirmi con un incredibile atto di generosità, perché mi voleva lasciare un piccolo souvenir quale segno tangibile per un incontro particolarmente apprezzato.

Dicendo di voler superare i suoi avi in liberalità, estrasse un assegno dal portafoglio, lo

intestò a mio nome e scrisse una cifra interessante: dapprima aveva pensato ad un miliardo, ma poi cambiò idea, dicendo che neanche lui poteva permetterselo e optò per un milione di dollari americani che avrei potuto riscuotere solamente in vecchiaia!

Naturalmente si trattava di uno scherzo, a dimostrazione del clima goliardico che si era venuto a creare tra di noi, ma avendo conservato quel "tesoretto" da qualche parte, e siccome non sono più tanto giovane, se lo ritrovo, magari sono ancora in tempo per passare all'incasso, spero anche con gli interessi!

Il giorno dopo i due giovani ripartirono per proseguire il loro viaggio in Europa e ci lasciammo con un po' di rimpianto perché erano molto simpatici e amichevoli, ma con la promessa che se fossero passati



Stazione ferroviaria di Belluno

per l'Italia, sarebbero venuti a trovarmi. Per educazione diedi loro il mio indirizzo, quasi sicuro che ben difficilmente ci saremmo rivisti, ma almeno onorato di averli conosciuti.

Invece qualche tempo dopo il mio ritorno a casa ricevetti una gradita telefonata da parte dei miei due amici americani che dicevano di trovarsi alla stazione ferroviaria di Belluno, desiderosi di salutarmi.

Dissi: "Aspettatemi là che vengo a prendervi immediatamente", ma una volta a Belluno, di loro nemmeno l'ombra. Li cercai dappertutto, parlai col capostazione, li feci chiamare con l'altoparlante, ma inutilmente e me ne tornai deluso a casa, in attesa di nuovi sviluppi, temendo però di fare una brutta figura per mancata accoglienza.

Intanto mia madre aveva preparato una buona pastasciutta che avrebbero sicuramente apprezzato più di ogni altra specialità italiana ed eravamo tutti vestiti a festa in onore degli ospiti, perché sicuramente prima o poi si sarebbero rifatti vivi. Infatti non trascorse tanto tempo che il telefono tornò a squillare e un po' seccati mi dissero che mi avevano atteso invano, pensando anche di essere stati presi in giro, ma fortunatamente il mistero si chiarì non appena in lontananza risuonò inequivocabilmente la voce dall'altoparlante che annunciava l'arrivo di un treno alla stazione di Bologna. Infatti avevano confuso il nome di Belluno con Bologna, non tanto dissimili nella pronuncia, e non avevano più tempo per riparare al loro errore, dovendo ripartire dopo poche ore per l'America. Ci salutammo con un po' di rimpianto per quell'occasione mancata, ripromettendoci di scrivere, ma come spesso accade, dopo un paio di lettere di cortesia, la nostra corrispondenza si interruppe, lasciando però il bel ricordo di un'esperienza irripetibile.

Era scattato anche un invito a visitare il Montana, ma sfortunatamente anche quello andò a vuoto, perché io avevo famiglia e impegni di lavoro, mentre loro erano ancora liberi cittadini del mondo, ma poi, si sa, l'America è tanto lontana...



Liete ricorrenze

LE CENTO PRIMAVERE!



Gosaldo - Il 3 agosto scorso, circondata dall'affetto dei famigliari e parenti, **Carlotta Bondi** vedova Marcon ha felicemente festeggiato il suo centesimo compleanno. Nella mattinata, ha ricevuto il saluto del parroco, che ha celebrato la Santa Messa. Carlotta che ora vive serenamente a Sant'Andrea accudita dai suoi cari, è ancora abbastanza in buona salute.



Gosaldo - Il 23 maggio a S. Andrea abbiamo festeggiato la nostra centenaria **Margherita Marcon** "Nonna Rita"! È stata un'occasione per stare di nuovo tutti assieme dopo un lungo *lockdown*. Chi avrebbe mai detto che avremmo potuto festeggiare questo bellissimo traguardo! Abbiamo avuto la visita del nostro don Fabiano, dell'Amministrazione comunale e con grande gioia della **Carlottina**: bellissimo vedere le due coscritte del '20! Qui sopra **4 generazioni**: nonna Rita con i figli Enzo e Nadia, i nipoti Mauro e Jenny, i pronipoti Filippo e Sara Aurora, e a destra le due centenarie, che vivono a pochi metri di distanza.



Voltago. Tanti auguri e felicitazioni, per il traguardo dei 100 anni a **Lidia Bottini** da parte di tutta la comunità di Voltago e dalla redazione delle "Campane del Pòi".

Quanta vita è passata nei tuoi occhi, quanti ricordi, chissà quante immagini dentro te, volti di chi ti ha amato e di chi hai amato. E tutto questo bagaglio di "storia" anche nostra la vorrebbero cancellare sotto la parola "antico" "vecchio" inutile e scomodo. Non sei più performante come si dice ora, non sei di successo stai nel tuo mondo.....ma per fortuna ci sei, sei parte di noi...

Attraverso i tuoi occhi è passata la guerra, calamità, pandemie, tu potresti raccontarci tutto questo per poterci aiutare a capire cose che mille telegiornali ci aiutano solo a confonderci con ansie e paure.

Ma tu invece Lidia ci insegneresti la forza della sopportazione, di quanto

un pezzo di pane in carestia era l'oro più luccicante, di quanto il lavoro e il coraggio l'arma più vera.

Noi ora siamo in balia del nulla, tutto virtuale, social fatto di ricostruzioni del corpo (tu che usavi solo la crema nivea perché addolciva le rughe senza respingerle), e annientamento dell'anima, tutto veloce e subito, senza l'importanza di sedersi vicini e parlarsi guardandosi negli occhi. Un tempo rubato al tempo.

Ecco cosa insegna a me il tuo sguardo rasserenante che quasi sorride del nostro correre ansioso.

Mi insegna la pazienza del tempo che trascorre giorno su giorno aspettando il tramonto. Un tramonto dolce, di chi ha vissuto sempre con grande dignità.

E noi osiamo chiamare vecchio o inutile tutto questo, quando vecchi e inutili sono i giorni passati nella noia e nell'abbandono di chi non ha più il coraggio di parlarsi, di chi preferisce l'odio alla forza dell'amore.

Ma per amare, ci vogliono coraggio e perdono, dolcezza e autorevolezza, tempo e volontà. Allora lasciami sognare che possiamo farcela, se tu e tutti quelli che appartengono alla "storia" ci aiuterete.

Grazie Lidia, per avere resistito alle tempeste della vita e per restare nelle nostre memorie.

Giisella e Silvano



NOVANTENNI E PIÙ...



Carla Renon, originaria di Gosaldo, da alcuni anni vive in Val d'Aosta, in occasione del suo 95° compleanno vuole ricordare e salutare tutti i suoi compaesani. Tanti auguri anche attraverso questa nostra pubblicazione!



Zenich di Rivamonte - Anche attraverso le colonne della nostra pubblicazione, desideriamo formulare i migliori auguri ad **Ines Gnech** ved. Fossen, che lo scorso 17 aprile - in piena quarantena - ha festeggiato il significativo traguardo delle 90 primavere!



Voltago - Un augurio da figli, nipoti, familiari e tutti gli affezionati clienti di **Maria Teresa Miana**, che lo scorso 10 novembre ha raggiunto i suoi... "primi 90 anni"! Ogni bene!

INSIEME DA 66 ANNI



Voltago - La comunità di Voltago si stringe attorno ai suoi compaesani **Nata e Toni**, **Natalina Prezzolini e Antonio Miana**, che sabato 24 ottobre hanno festeggiato il loro 66° anniversario di matrimonio. Qualche settimana prima, esattamente il 3 ottobre, Toni ha potuto spegnere pure le novanta candeline sulla sua torta di compleanno. Alla bella coppia e ai loro famigliari vanno le nostre più vive congratulazioni per le tappe raggiunte e i migliori auguri per altri traguardi futuri.

NOZZE DI PIETRA



Morbio Inferiore (Ticino/CH)/Tiser - Tanti cari auguri a **Secondo e Maddalena Ren - Dalle Feste** che l'11 giugno scorso hanno festeggiato il traguardo dei 65 anni di matrimonio, attorniti dai figli, nipoti e pronipoti, i quali hanno loro raccomandato: "Avanti così sposini!"

NOZZE DI DIAMANTE



Riehen (Basilea/CH)/Rivamonte - Anche attraverso questa nostra pubblicazione, desideriamo far giungere i più cari auguri a **Rüsch Hermine e Guerrino Gnech**, che il 9 giugno scorso in Svizzera hanno raggiunto la significativa tappa delle loro nozze di diamante!

NOZZE DI SMERALDO



Voltago - Lo scorso 30 ottobre, **Emilio De Biasio e Dina Parissenti** hanno raggiunto il significativo traguardo del loro 55esimo di matrimonio. Il giorno seguente, in chiesa parrocchiale, la celebrazione di ringraziamento insieme con le tre figlie. Anche attraverso queste colonne, formuliamo loro i migliori auguri.

NOZZE DI DIAMANTE E D'ORO



Rivamonte - La Messa parrocchiale di domenica 23 agosto è stata decisamente unica nel suo genere. Una provvidenziale coincidenza ha fatto sì che **Giampietro e Giuseppina Pedandola - Deon** abbiano potuto festeggiare il loro 50esimo di matrimonio attornati da tutti i familiari... dall'altro lato della chiesa vi erano **Cesare e Maria De Bernard - Schena**, anch'essi circondati dai familiari per ricordare invece il loro 60esimo di matrimonio. Al termine, significativa è stata l'idea degli sposi di posare insieme e noi... insieme li ricordiamo attraverso queste Campane del Pói!

NOZZE DI RUBINO



Gosaldo - La data esatta del 40esimo di **Paolo Pollazon e Donatella Ciet** è caduta in quarantena agli sgoccioli (3 maggio)... ma i loro figli e familiari non hanno fatto mancare la sorpresa! E così domenica 6 settembre scorso eccoli tutti in squadra per stringersi loro attorno e festeggiarli. Augurissimi per il lieto traguardo anche attraverso le colonne di questa nostra pubblicazione!

NOZZE

Mis/Tiser/Frassené (TN)
- Il 12 settembre scorso, nella chiesa parrocchiale del Mis, **Martina Broch e Ivan Parissenti** hanno invocato la benedizione del Signore sul loro amore, unendosi in matrimonio alla presenza del



UN RIVAMONTESE ALL'UNIVERSITÀ DI OXFORD

Paolo Rosson, figlio di Piero e Nadia Pasquali di Rivamonte, dopo aver conseguito a pieni voti la maturità presso il Liceo Scientifico "U. Follador" di Agordo e la Laurea Magistrale in Fisica Teorica presso l'Università di Padova, alla fine del 2015 è approdato alla prestigiosa Università inglese di Oxford dove ha effettuato il Dottorato di Ricerca in Fisica della durata di quattro anni.

Una borsa di studio completa ha finanziato l'intero corso di studi, avendo lo stesso dimostrato brillanti qualità nella preparazione.

Effettuare il Dottorato di Ricerca ad Oxford comporta essere membro del Dipartimento di Fisica dell'università e allo stesso tempo essere membro di uno dei 38 College.

Nel dipartimento di fisica avviene tutta l'attività accademica; il college, invece, è strutturato per avere una funzione sociale ed è un luogo dove si possono incontrare e conoscere studenti provenienti da tutto il mondo durante intrattenimenti, eventi e conferenze.

L'attività di dottorato comprende principalmente attività di ricerca scientifica e richiede piena concentrazione, grande impegno, dedizione e molta determinazione al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati; naturalmente ripaga di volta in volta con enormi soddisfazioni che superano di gran lunga la fatica.

Una parte integrante della ricerca consiste nello scrivere e pubblicare articoli su riviste scientifiche accademiche, che



Paolo (che lavora già da quasi un anno a Londra) in una foto scattata nell'ottobre 2019 durante un suo breve rientro a casa.

presentano risultati nuovi ed originali relativi agli studi effettuati.

Nel corso del suo dottorato, Paolo, ha avuto anche l'opportunità di partecipare a conferenze scientifiche in varie parti del mondo incontrando premi Nobel e studiosi di grande spessore.

Nel corso del dottorato ha anche ricevuto più volte, con grande soddisfazione, l'incarico per l'insegnamento di Matematica, Termodinamica e Informazione Quantistica a studenti frequentanti la Laurea Magistrale.

Il 4 febbraio 2020, Paolo ha conseguito il Dottorato in "Atomic and Laser Physics" presso l'Università di Oxford discutendo la tesi "Strongly-correlated Lattice Systems on a Finite Cylinder".

Anche l'inserimento nel mondo del lavoro non è stato semplice come si potrebbe pensare, in quanto, gli studenti che hanno studiato ad Oxford sono tutti dotati di ottima preparazione e "lottano" per ottenere i posti più prestigiosi.

Paolo, dopo numerosi ed impegnativi colloqui di selezione, è stato assunto dalla Banca Svizzera UBS a Londra dove si occupa di applicazioni dell'intelligenza artificiale nell'ambito della finanza.

Congratulazioni, Paolo, per l'eccellente traguardo raggiunto ed auguri per il tuo nuovo lavoro.

D'ARANCIO

loro parroco don Giuseppe Da Pra e del nostro. Martina è "per metà" di origini tiserotte ed Ivan "per metà" di origini frassenesi!

Ai neo sposi i nostri migliori auguri attraverso questa nostra pubblicazione!

QUATTRO GENERAZIONI



Bergamo/Rivamonte-Mottes - Ecco quattro generazioni di “Mottes”, le cui radici sono partite dalla omonima contrada di Zenich, trapiantate nella provincia di Bergamo e mai dimenticate. Al centro della foto lo zio Augusto Mottes, con la nipote Rosanna Mottes, la pronipote Laura Mottes e in braccio la piccola tris nipote Alice Epis - Mottes.



Gosaldo - Con tanto amore, nonna Barbara tiene in braccio il piccolo Tommaso Masoch nel giorno del suo primo compleanno, assieme alla super bisnonna Toia ed a papà Yari.



Milano/F.lla Franche - Un simpatico “selfie” estivo che affonda le proprie radici direttamente in Franche e quindi alla famiglia Vassere. Ecco allora immortalate una “quasi bis” Piera, nonna Lidia, mamma Camilla e la piccola Isabel.



Morbio Inferiore (Ticino/CH)/Tiser - La nostra affezionata lettrice Michela, figlia di Secondo e Maddalena da Laveder, annuncia al don: “Sono entrata anch’io nel clan dei nonni”! Ecco quindi che annuncia con vera gioia la nascita della piccola Tess, il 14 ottobre scorso. Eccola immortalata con mamma Elsa, nonna Michela e bisnonna Maddalena.



Montreux Vieux (Alsazia-Francia)/Voltago - Quattro generazioni della famiglia Cinti: bisnonno Gianni, nonno Roberto, papà Thomas e il piccolo Milann.

LAUREE



Voltago - Complimenti e auguri ad **Alessandra Dal Col**, che il 12 ottobre 2020 ha conseguito - con il massimo dei voti (110/110) e la lode - all'Università degli Studi di Padova, la laurea magistrale in "Scienze della Formazione Primaria" discutendo con la Prof.ssa Emilia Restiglian la tesi: "Il terzo educatore. L'organizzazione degli spazi nella scuola primaria".



Agordo/Rivamonte - Lo scorso 23 luglio, presso l'Università degli Studi di Milano, **Marika Selle** ha conseguito la laurea magistrale in Corporate Communication discutendo la tesi: "Religious symbols in italian magazine advertising: new insights with an up - to - date sample", ottenendo la valutazione di 110 e lode. A lei l'augurio dei familiari orgogliosi e della comunità intera.



Voltago - Complimenti e auguri a **Nicholas Santomaso**, che il 15 ottobre scorso ha conseguito all'Università degli Studi di Udine, la laurea in "Tecnologie Web e Multimediali" discutendo con il Prof. Elio Toppiano la tesi: "Valutazione dell'esperienza dell'estetica dell'interazione con una applicazione web".



Rivamonte - Il 26 ottobre scorso, **Veronica Serafini** ha conseguito la laurea triennale in *Economics, Markets and Finance* presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, con punteggio di 110 e lode. In tempo di pandemia, quando nel giorno esatto della propria laurea, entra in vigore il nuovo DPCM, impedendo i festeggiamenti "classici" e la notifica del voto ti arriva via mail, la nostra fantasia di gente di montagna non manca, e così la festa è stata fatta in famiglia e l'alloro tradizionale sostituito dal rosmarino locale! Anche da queste colonne, un augurio a Veronica!



Sedico/Frasséné - Lo scorso 05 ottobre, presso l'Università degli Studi di Trento, **Aurora Frescura**, nipote di Rita e Dino De Marco, ha conseguito la laurea triennale in Beni culturali discutendo la tesi: "Sebastiano Ricci e il Camerino d'Ercole a Palazzo Fulcis", ottenendo la valutazione di 110 e lode. A lei le felicitazioni dei nonni orgogliosi e di tutti i familiari.



Feltre/Frasséné - Lo scorso 5 novembre, presso l'Università degli Studi di Padova - distaccamento di Feltre - **Silvia Cecchin**, nipote di Teresa e Vito Fontanive, ha conseguito la laurea in infermieristica discutendo la tesi: "Osas e Cpap: fattori influenzanti l'aderenza al trattamento ed esiti sulla sonnolenza diurna", ottenendo la valutazione di 110 e lode. A lei l'apprezzamento di mamma e papà, fratello, nonni e familiari tutti per l'impegno profuso e felicitazioni per il risultato raggiunto.



Frasséné - Lo scorso 6 giugno, presso l'Accademia di Belle Arti di Brera - Milano, **Vera Lanciato**, ha conseguito la laurea triennale in Arti visive e pittura discutendo la tesi: "Ri - definizione dell'essere umano - analisi post umana attraverso le opere di Pierre Huyghe", ottenendo la valutazione di 110 e lode. A lei le felicitazioni dei familiari tutti.

IN REDAZIONE...

Per facilitare il lavoro redazionale del nostro bollettino unitario, possiamo contare sulla disponibilità di alcuni referenti, considerato come la collaborazione sia sempre auspicabile e gradita.

Coloro che avessero quindi piacere di inviare articoli o fotografie possono farlo contattando direttamente o scrivendo, oltre al parroco
- donfabiano@virgilio.it a:

- Nicola Vettorello:
bollettino.frassene@gmail.com
per la parrocchia di Frasséné.

- Giovanni Dal Col:
bollettino.voltago@gmail.com
per la parrocchia di Voltago.

- Marisa Menegazzi:
marisss@libero.it
per la parrocchia di Gosaldo.

- Loris Santomaso:
loris.santomaso@gmail.com
per le parrocchie di Rivamonte e Tiser.

Congratulazioni e auguri ai neo dottori e dottoresse anche da "Le Campane del Pói"

NUOVE VITE



Sardegna/Rivamonte - Attraverso la nostra pubblicazione, vogliamo unirvi alla gioia della famiglia del piccolo **Gabriele Luigi Pillosu**, di Giorgio e Veronica Gnech, battezzato alla Collina di Serdiana (CA) lo scorso 10 ottobre. Eccolo immortalato con papà e papà ed i nonni Alice e Cesare e la nonna Paola.



Cleulis (UD)/Gosaldo - Il piccolo **Leonardo Matiz**, di Igor e di Luana Da Costa, nato il 25 marzo scorso, manda un bel sorriso ai nonni, zio e compaesani gosaldini da parte di mamma.

NATI SOTTO IL SEGNO DEL... SIO BOTTO



ta; lui l'aveva predetto (!), per l'appunto il 18 gennaio.

Tristan Sommariva, figlio di Cristian e Mourielle Follador nato nel 2017 e **Giovanni Dal Maso** figlio di Martina e Diego nato quest'anno. Nella prima foto vediamo *el barba* con i pro-nipoti nel giorno del battesimo di Giovanni, nella parrocchia natale di papà Diego a Pugnello di Arzignano (VI).

Nella seconda, Giovanni con gli affetti più cari: bisnonni e bis-zii! Cogliamo l'occasione per ringraziare la nostra famiglia e il "nostro" caro don Fabiano per la disponibilità! Martina & Diego.

Voltago/Belluno ed Aosta - Manco farlo apposta i primi pro-nipotini del "famoso" zio Tiziano Mattana, conosciuto ai più come "Botto", sono nati nel suo stesso giorno di nasci-



Falcade/Zenich - Anche attraverso queste colonne ci uniamo alla gioia di papà Graziano, mamma Fabiana ed il fratellino Tommaso per il battesimo della piccola **Vera Renon**, celebrato a Falcade il 2 agosto scorso.





Anagrafe – In memoria

RINATI AL FONTE BATTESIMALE 2020

Frassené

Garavini Sophia Rosy, battezzata il 9 agosto (n. il 7.11.2015).
Garavini Giulia Erin, battezzata il 9 agosto (n. il 25.01.2018).



Conedera Marco, battezzato il 21 agosto (n. il 14.4.2019).

Tiser



Franchi Cecilia Alanis, battezzata il 19 agosto (n. il 22.10.2019).

Rivamonte



Cont Federico, battezzato il 16 agosto (n. il 02.06.2020).



Franzolin Mandy, battezzata l'11 ottobre (n. il 04.11.2019).



De March Lucas, battezzato il 25 ottobre (n. il 12.02.2020).

Voltago



Venialetti Noemi, battezzata il 22 agosto (n. il 16.08.2019).

Gosaldo



Bressan Leonardo Angelo, battezzato il 22 agosto (n. il 15.01.2020).



Masoch Carlotta, battezzata il 29 agosto (n. l'11.12.2018).

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

FRASSENÉ'
dal 2 marzo
al 23 novembre 2020



Pavan Alice ved. Parissenti "Nina", di anni 97, deceduta in casa l'11 marzo. Dopo la preghiera di benedizione in seguito al decreto regionale, le sue ceneri sono state deposte a Frassené.



Mottes Matteo, di anni 95, deceduto a Feltre il 14 marzo. Dopo la preghiera di benedizione in seguito al decreto regionale, le sue ceneri sono state deposte a Frassené.



Gnech Romolina ved. Gnech, di anni 93, deceduta a Belluno il 6 luglio e sepolta a Frassené l'8 luglio.

Della Lucia Carolina, di anni 96, deceduta in casa il 14 aprile. Dopo la preghiera di benedizione in seguito al decreto regionale, le sue ceneri sono state deposte a Frassené.

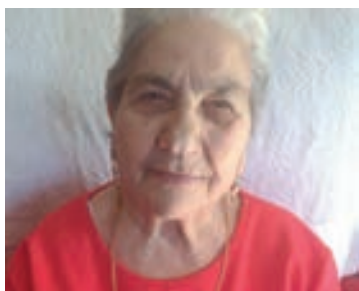


Miana Ida ved. De Marco, di anni 92, deceduta ad Agordo il 17 agosto e sepolta a Frassené il 19 agosto.

Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono ovunque noi siamo. (Sant'Agostino)

GOSALDOdal 2 marzo
al 23 novembre 2020

Bressan Gianvittorio, resid. ai Nori, di anni 67, deceduto a Gosaldo l'11 aprile. Dopo la preghiera di benedizione in seguito al decreto regionale, le sue ceneri sono state deposte a Gosaldo.



Rizzelli Maria ved. Chiea, resid. alle Casette, di anni 80, deceduta ad Agordo il 15 giugno e sepolta a Gosaldo il 16 giugno.



Bernardin Luigia ved. Marcon, resid. al Don, di anni 93, deceduta a Livinallongo il 15 ottobre e sepolta a Gosaldo il 17 ottobre.



Bondi Maria, resid. al Don, di anni 93, deceduta a Fonza il 9 novembre e il funerale è stato celebrato a Gosaldo l'11 novembre. Le sue ceneri sono state deposte a Gosaldo.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE**RIVAMONTE**dal 2 marzo
al 23 novembre 2020

Laveder Silvano, res. a Rosson basso, di anni 63, deceduto a Feltre il 1 maggio. Dopo la preghiera di benedizione in seguito al decreto regionale, le sue ceneri sono state deposte a Rivamonte.



Fossen Ida ved. Xaiz, res. alla Valchesina, di anni 99, deceduta ad Agordo il 10 giugno e sepolta a Riva il 12 giugno.



Schena Nella in Zanin, res. alla Valchesina, di anni 88, deceduta ad Agordo il 19 agosto e sepolta a Riva il 21 agosto.



Conedera Luciano, res. a Villagrande, di anni 83, deceduto ad Agordo il 27 giugno e sepolto a Riva il 30 giugno.



Mattana Rita, res. a Pedandola, di anni 77, deceduta a Feltre il 13 novembre e sepolta a Riva il 17 novembre.

Da fuori parrocchia

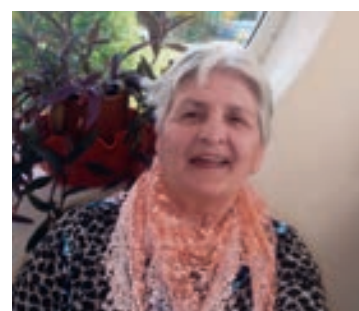
Schena Pia Teresa, ved. Colombo, nativa di La Spia, di anni 97, deceduta a Brugherio (MB) il 26 settembre, le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Rivamonte il 9 ottobre.

VOLTAGOdal 2 marzo
al 23 novembre 2020

Santomaso Renato, di anni 85, deceduto in casa il 5 aprile. Dopo la preghiera di benedizione in seguito al decreto regionale, le sue ceneri sono state deposte a Voltago.



Scussel Leone, di anni 90, deceduto in casa il 9 aprile. Dopo la preghiera di benedizione in seguito al decreto regionale, è stato sepolto a Voltago.



Ravis Maddalena, di anni 74, deceduta a Feltre il 9 giugno e sepolta a Voltago l'11 giugno.



Scussel Alan, di anni 34, deceduto a Belluno il 26 luglio ed il funerale è stato celebrato a Voltago il 2 agosto.

*L'eterno riposo dona
loro, Signore, e splenda
ad essi la luce perpetua*

(Segue Voltago)



Casera Romana ved. Pol-lazzon, di anni 95, deceduta ad Agordo il 28 luglio ed il funerale è stato celebrato il 29 luglio. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.

Da fuori parrocchia



Comina Elena ved. Miana, di anni 94, deceduta in casa a Voltago il 7 agosto ed il funerale è stato celebrato il 10 agosto. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago

TISER

dal 2 marzo
al 23 novembre 2020



Renon Renato, resid. ai Sabe, di anni 64, deceduto ad Agordo il 5 maggio. Dopo la preghiera di benedizione in seguito al decreto regionale, le sue ceneri sono state deposte a Tiser.



Riva Alessandra "Sandra", resid. ai Mori, di anni 76, deceduta in casa il 7 maggio. Dopo la preghiera di benedizione in seguito al decreto regionale, le sue ceneri sono state deposte a Tiser.



Masoch Alessandro, resid. a Coltamai, di anni 71, deceduto ad Agordo il 24 settembre ed il funerale è stato celebrato a Tiser il 26 settembre. Le sue ceneri sono state deposte a Tiser.



Renon Giuliano, di anni 75, deceduto in casa il 23 novembre ed il funerale è stato celebrato a Tiser il 25 novembre.

Da fuori parrocchia

Ren Domenico, di anni 79, deceduto a Vittorio Veneto il 9 aprile. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Tiser.

Il nostro ricordo per...

TISER



Marcon Elia, nata a Gosaldo 19.12.1929, mancata a Taibon Casa di Soggiorno il 28.3.2020 ed ivi sepolta.



Sospirolo/Tiser - I figli e i familiari di **Andreina Selle** ved. Casanova, nata a Tiser il 31 gennaio 1931 e venuta a mancare a Sospirolo il 30 maggio scorso, la affidano al ricordo e alla preghiera dei compaesani.



Ottawa (Canada)/Tiser - I familiari di **Gianni Renon**, nato a Tiser il 24 febbraio 1933 e venuto a mancare ad Ottawa (Canada) il 25 maggio scorso, lo affidano al ricordo e alla preghiera dei compaesani.



Agordo/Tiser - **Ines Da Costa** ved. **Bedont**, di anni 90, deceduta ad Agordo il 20 settembre 2020.



Carsoli (AQ)/Tiser - La moglie e i figli di **Pietro Selle** dai Mariét desiderano ricordare il loro congiunto nel ventesimo anniversario della morte (28 luglio). La foto lo ritrae insieme ad alcuni compaesani, fra cui Angelo Selle dai Siri in occasione di una festa della **Salèra**, nata dall'inventiva degli abitanti appunto della frazione di Selle.

FRASSENÉ



Vicenza/Frassegné - Il 5 novembre scorso, nella sua casa di Vicenza, assistita dai figli e dai parenti a lei più stretti, è tornata alla Casa del Padre **Mariagrazia Novaresi**, di anni 80. Ha sempre amato e portato nel cuore Frassegné Agordino, la sua gente e tutti quei luoghi



Frassegné - I familiari di **Adriana Riva** in De Marco desiderano ricordarla a quanti l'hanno conosciuta, nel ventesimo anniversario della morte (14.3.2000 - 14.3.2020): "Da quando non possiamo più vedere il tuo amorevole sorriso viviamo nella speranza di ritrovarlo un giorno, assieme a quello di una stella che da poco ti ha raggiunto. La tua famiglia".



Roma/Frassegné - **Gnech Barbara**, deceduta a Roma il 9 marzo scorso all'età di 70 anni. I familiari la ricordano ad amici frassegnesi e a quanti l'hanno conosciuta.

Il nostro ricordo per...

a cui era legata da tanti ricordi, come Lósch, Rifugio Scarpa, Domadore e i boschi del Pói. Purtroppo, per alcuni problemi di salute, negli ultimi anni ha dovuto ridurre i suoi soggiorni in paese senza però mai dimenticare Frassegné e il suo fascino, paese natale della sua mamma Alma e dove veniva in villeggiatura fin da bambina. Ora riposa serena e ha ripreso il suo cammino in compagnia del marito Giancarlo, interrotto troppo presto nell'estate del 1991. A noi piace pensarli di nuovo insieme, mamma e papà, mano nella mano, a spasso in uno dei posti a loro più cari ai piedi dell'Agnè.

Chiara, Danzio e Marco.

GOSALDO



Strambino (TO)/Gosaldo - L'8 aprile scorso, presso la casa per anziani di Agliè (TO), ha terminato il suo lungo pellegrinaggio terreno **Maria Pierina Marcon**, nata ai Masoch di Gosaldo il 13 marzo 1927 e residente a Strambino (TO). I familiari la affidano al ricordo di quanti l'hanno conosciuta.



Laufen (CH)/Gosaldo - Il 19 marzo scorso, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno **Mario Bondi**. Era nato a Gosaldo il 17 febbraio 1939. Lo annunciano con profondo dolore la moglie Nina, i figli Claudio e Luca, nipoti, fratello, sorelle, nuore e parenti tutti.



Predazzo (TN)/Gosaldo - Il 30 maggio scorso, ha concluso in casa il suo pellegrinaggio terreno **Flora Pongan**, ved. Brigadoi, residente a Predazzo. Era nata a Gosaldo il 29 gennaio 1935. I fratelli Raimonda e Siro assieme ai loro familiari la ricordano ad amici e compaesani della comunità di origine.



Gosaldo - Nel terzo anniversario della morte, avvenuta a Roma l'8 luglio 2017, il marito Antonio desidera affidare al ricordo e alla preghiera di quanti l'hanno conosciuta, **Giuliana Zasso**, nata a Gosaldo il 17 febbraio 1946. Nella comunità gosaldina è stata insegnante elementare per vari anni, così come in altre realtà della nostra provincia.

Gosaldo - Nel secondo anniversario della morte di **Aquilina Masoch** (27 giugno 2018), i figli Viviana ed Enzo desiderano ricordarla con immutato affetto ad amici e a quanti l'hanno conosciuta con le parole di Cesare Pavese:

*I mattini passano chiari
e deserti. Così i tuoi occhi
s'aprivano un tempo. Il mattino
trascorrevva lento, era un gorgo
d'immobile luce. Taceva.*

*Tu viva tacevi; le cose
vivevano sotto i tuoi occhi
(non pena non febbre non ombra)
come un mare al mattino, chiaro.*

Dove sei tu, luce, è il mattino.

Tu eri la vita e le cose.

*In te desti respiravamo
sotto il cielo che ancora è in noi.*

*Non pena non febbre allora,
non quest'ombra greve del giorno
affollato e diverso. O luce,
chiarezza lontana, respiro
affannoso, rivolgi gli occhi
immobili e chiari su noi.*

*È buio il mattino che passa
senza la luce dei tuoi occhi.*

Occhi luminosi, dipinti di luce e di gioia. Occhi che avevano indossato quelle che S. Paolo chiama "le armi della luce". Dolce sorriso, frutto di pace e di unione con Dio. Questo è il ritratto di M. Adorina, sorella ricca di anni e di fedele servizio nella famiglia canossiana, lungo 78 anni.

Figlia delle montagne bellunesi, era nata a Gosaldo, una manciata di case ai piedi delle Pale di San Martino. Il 1918, anno della nascita, segnava un tempo in cui si raccoglievano le conseguenze della grande guerra: sofferenza, grande povertà e migrazione.

Il Signore posò lo sguardo tra questi monti per scegliere e chiamare un cuore disposto a seguirlo, ad amare e servire il prossimo. M. Adorina accolse l'invito con generosità.

Nel 1942 fu accolta nell'Istituto Canossiano di Fonzaso. Aveva 24 anni, ragazza matura, abilitata già al lavoro di sarta. Il giorno della Vergine Addolorata iniziò il suo cammino quale Postulante.

A quel tempo non c'erano testi per l'approfondimento, ma a fianco delle sante e venerate madri anziane della comunità fonzasina, ricche di spirito canossiano e di saggezza umana, M. Adorina assaporò la bellezza e la grandezza del Carisma, che l'avrebbe formata ad essere Figlia della Carità Serva dei Poveri.

Nella festa dei Santi Angeli del 1945, nella cappella della Casa di Mirano Veneto, visse la gioia intima della Prima Professione. L'obbedienza la chiamò subito ad operare in terra lontana dai suoi monti, nel Polesine, a Guarda Veneta, sulle rive del fiume Po.

Giovane tra le giovani, desiderose d'imparare, divenne loro maestra di cucito. Abilitarle all'uso dell'ago e filo era facile, ma ciò che le premeva era far loro conoscere il Signore, perché fosse tanto amato. Arricchì le sue capacità frequentando la scuola professionale dei corsi Sitam, conseguendo, nel 1957, il diploma di idoneità all'insegnamento "di taglio e confezione femminile".

Al termine della seconda guerra mondiale poté pronunciare la Professione Perpetua, nella cappella di Mirano Veneto, il 2 ottobre 1950.

Il nostro ricordo per...

M. Maschio Adorina
(Gosaldo, 24.3.1918 - Fonzaso, 27.2.2020)

Ringraziamo una nostra compaesana, madre M. Antonietta Marcon, consorella di madre Adorina, per averci trasmesso il profilo biografico di una nostra conterranea, che ha lasciato la comunità gosaldina per servire la Chiesa ed i fratelli, arrivando alla significativa età di 102 anni!

Ecco il ricordo curato dalle sue consorelle della Provincia "S.Maddalena di Canossa".

Iniziò la strada della vita... nella salita della vita... Generosa ed appassionata del suo servizio accanto alle giovani, dal 1953 al 1976, continuò l'insegnamento nell'affollata scuola di lavoro di Mirano Veneto. Col giungere dell'obbligo scolastico nazionale, le scuole di lavoro terminarono il loro percorso educativo. M. Adorina passò a Treviso. Per una decina di anni fece parte della piccola comunità di Treviso S. Bona, dedicata alla scuola materna parrocchiale, prestando molti servizi.

Nel 1991 fu chiamata nella grande casa di Treviso Istituto, tra le sorelle della comunità scolastica "Betania". Insieme agli aiuti fraterni, continuò il servizio di vestiaria: quante sorelle fece contente! ... e molte di altre comunità. Aveva proprio le "mani di fata": i vestiti che ne uscivano erano segnati dal tocco dell'eleganza e dalla cura dei dettagli.

Amava stare in comunità, seguire gli orari della desiderata preghiera, ascoltare e meditare la Parola, proposta dalle sue sorelle giovani. Sapeva godere di tutto, incoraggiava chi era in prima linea nell'educazione. S'incantava di fronte alle bellezze della natura: lo aveva imparato tra i suoi monti "pallidi" e aveva portato in eredità il dono dello stupore.

Ma, gli anni non tardarono a formare... una bella somma. Il fisico iniziò a reclamare il meritato riposo. Con la pace di chi aveva sempre detto di sì, accolse l'invito di passare tra le sorelle di Fonzaso: era il 2012. Anche se il cuore avrà fatto sgorgare qualche lacrima, iniziò la nuova tappa della vita. Serena e composta seguiva il ritmo della nuova comunità, molto diversa da quella educante. Rispettosa di tutti, si lasciava aiutare. Il sorriso per

tutti, la gratitudine, erano il dono quotidiano.

La strada in salita la portò, come Mosè, sul Monte Nebo, perché il viaggio terreno stava per terminare. Ha guardato la terra promessa con trepidazione, ma con pace intima. E sorretta sempre dalla tenerezza dell'amata Madonna, invocata in ogni recita dell'Ave, che le stia vicina: "... adesso e nell'ora della nostra morte...".

Questa sua lunga vita rimane



un eloquente messaggio per noi, che si trasforma in riconoscenza: *questa nostra vita bisogna veramente viverla fino in fondo.* La sua partenza ci lascia il tocco del dolore, ma accompagnato dalla fede. Il bene, l'amore che ha seminato in terra, diventerà caparra di risurrezione, certezza di un arrivederci. Ora, insieme a numerose consorelle, riposa nel cimitero di Fonzaso.

VOLTAGO



Vivo cordoglio e rimpianto a Voltago per la morte di **suor Leonella Da Campo**, 74 anni delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria di Parma. Il decesso è avvenuto per il Covid 19, a Villa Chieppi di Parma, il 14 aprile scorso.

Nata a Voltago il 6 dicembre 1946 da una numerosa famiglia, suor Leonella era entrata nel 1962, come novizia, nell'ordine religioso detto delle "chieppine" dal nome del fondatore della congregazione mons. Agostino Chieppi, con casa a Parma. Figura carismatica, si è distinta prima quale apprezzata "maestra delle novizie" e poi

per tanti anni insegnante (due lauree: in teologia e scienze delle comunicazioni) nelle scuole secondarie di primo e secondo grado gestite dall'ordine a Roma, a Parma e altrove. Dotata di grande creatività e viva intelligenza, è ricordata dalle consorelle e dalla madre generale suor Alfonsina Mazzi, come brillante e colta conferenziera anche in ambito pubblico. Ha ricoperto il ruolo di vicaria generale dal 2000 al 2012 e ha accompagnato spesso all'estero la madre generale nelle visite alle varie comunità dell'ordine. Lascia i fratelli Elio, Rino, Rita, Giulietta e Sergio.

(Segue Voltago)

Il nostro ricordo per...



Voltago. Alan Scussel. "Quando vai in un prato pieno di fiori, quali raccogli?" - "Quelli più belli!"

Si prova così a dare un senso, una ragione, una spiegazione ai tanti "perché?" i quali arrivano copiosi a offuscare mente e occhi di chi ti vuole bene. Hai lasciato il segno in chi ha avuto il piacere e la fortuna di conoscerti e viverti per quello che eri: umile, gran lavoratore, sempre disponibile e con una tranquillità disarmante. Non è facile passare e guardare la tua scrivania e nemmeno aprire una modellazione e trovare il tuo nome... inevitabilmente il pensiero ci porta a te. Ma quando ci ritroviamo in compagnia e parliamo di te - come in un patto silenzioso - ti ricordiamo con il sorriso.

Con le tue battute, con i tuoi



Quebec (Canada)/Digoman - Il 29 luglio scorso, all'età di 91 anni, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno **John F. Riva**, venendo poi ivi sepolto. Dal Canada, ha sempre mantenuto un forte legame con la sua terra di origine, collaborando spesso con vario materiale anche per il nostro bollettino parrocchiale. Nel 2002 ha ricevuto il premio dei Bellunesi nel Mondo.

modi di dire e con gli episodi che ci fanno ridere ancora oggi. Un sorriso che nasconde una lacrima, ma siamo certi che tu di lacrime non avresti voluto vederci versarne e allora ti rivolgiamo un sorriso, quello che tu hai sempre rivolto a noi.

Un grazie di cuore a chi ha contribuito durante la Messa in tuo ricordo con una donazione all'Associazione Cucchini Agordino (sono stati raccolti 440,00€).

Ti lasciamo una parola: "Goodbye, Goodbye, my friend, goodbye, goodbye. Goodbye, goodbye, my friend"

Ciao Scu, i tuoi colleghi e amici Luxottica.



Agordo/Voltago - Il 17 gennaio scorso, all'età di 76 anni, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno ad Agordo (dove viveva con la sorella Mariarosa) **Lino Pollazzon**. Il funerale è stato celebrato nella chiesa arcidiaconale, per poi essere sepolto a Voltago.

RIVAMONTE



Rivamonte/Ospitaletto (BS). La comunità di Ospitaletto piange **René Schena**.

Direttore di un'azienda storica per tanti anni, una vita al servizio degli altri, tra gli uomini simbolo del sociale e scomparso ieri (il 29 marzo ndr) a 81 anni, stroncato da un attacco di cuore mentre stava salendo sull'auto del figlio.



Milano/Zenich - Il 13 novembre scorso è morto a Cernusco sul Naviglio, in provincia di Milano, **Giovanni Schena** detto "Gianni Gnèco".

Uomo elegante, cordiale, garbato era nato a Zenich il 27 settembre del 1935. Se ne è andato nell'affetto delle sue care nipoti, circondato dalla presenza della compagna Irene e della sua famiglia "adottiva" che lo ha accolto come un padre. Il suo sorriso resta la testimonianza più dolce in coloro che lo hanno conosciuto.

Non si sa se il Coronavirus sia legato a questa morte o meno (Schena era stato poco bene nei giorni scorsi), ma si tratta in ogni caso dell'ennesima croce per il paese alle porte della Franciacorta.

Attivissimo in Parrocchia, Schena, classe '38, era stato il direttore della Filanda di Ospitaletto, prima degli anni della pensione che lo avevano visto sempre in prima fila nelle attività legate al sociale: dalla Caritas a "Ospitaletto Solidale", progetto nato per dare un supporto alle persone più bisognose.

«Era sempre attento al benessere delle persone - lo ricorda l'ex assessore ai Servizi sociali e ora presidente dell'associazione Pensionati e Anziani Giuseppe Danesi -, È stato un esempio per tutti».

Un pensiero a Schena e al suo impegno per la comunità è giunto anche dal primo cittadino Giovanni Battista Sarnico.

(Riportiamo volentieri e con piacere l'annuncio della morte di René Schena apparso sulla stampa bresciana che mette in risalto le doti professionali e umane del nostro compaesano).



Albino Schena, deceduto il 29 aprile 2020 a Felsberg (Svizzera). Era nato a Rivamonte il 1° settembre 1942.

Le Campane del Pói

Anno II - n. 2-3
Natale 2020

Registrazione Tribunale di Belluno nr. 52/93 dell'8.02.1993
Con il permesso dell'autorità ecclesiastica.

don Lorenzo Sperti direttore responsabile

don Fabiano Del Favero direttore editoriale

(donfabiano@virgilio.it)
c.c.p. n° 13127329

Parrocchia di S. Floriano Via Roma 5

32020 Rivamonte Agordino (BL)

Tel. 0437/69124

Composizione e impaginazione elettronica a cura di Loris Santomaso

(loris.santomaso@gmail.com) e Antonio Genuin

Stampa: Tipografia Piave srl Belluno

**Il ricordo dei buoni
resta per sempre**

Si è spento nel pomeriggio di oggi - 16 settembre - in ospedale a Feltre dove era ricoverato da alcuni giorni, don Flavio Del Longo. Nato a Valle di Cadore il 18 novembre 1932, era stato ordinato presbitero in Cattedrale a Belluno il 3 luglio 1960, assieme a don Attilio Giacobbi, don Sergio Sacco e don Rinaldo Sommacal. Insieme a loro aveva raggiunto i sessant'anni di sacerdozio.

I primi incarichi di ministero lo videro vicario cooperatore a Calalzo di Cadore (1960-1961), poi a Canale d'Agordo (1961-1962): «Il vescovo Giuseppe Andrich - raccontano - lo ricordava quale suo cappellano a Canale agli anni di mons. Bramezza e don Flavio stesso ricordava le sue trasferte in Val di Garés in bicicletta». Fu quindi vicario a Limana (1962-1964) e a Pieve di Cadore (1964-1966). Dal 1966 al 1978 fu parroco a Costalta in Comelico, per poi divenire parroco di Lamosano dal 1978

Ricordo bene l'espressione di un compagno di ordinazione, un giorno, in Seminario: «Guarda che non siamo mica cresciuti tutti in canonica come te!». A mo' di battuta penso dica tutto degli anni trascorsi accanto al mio parroco don Flavio: con lui ho iniziato le superiori, con lui son entrato in Seminario, con lui son diventato prete, e lui avevo accanto il 29 settembre 2013, quando sono giunto per la prima volta da parroco qui a Rivamonte.

Anche in quell'occasione, pur nella mitezza disarmante del tratto e nella bontà d'animo, in modo risoluto ha insistito con il fratello perché lo accompagnasse a vedere dove fossi stato inviato.

Se ne andò col sorriso, contento di avermi lasciato in ottime mani... l'aveva percepito! Con lui oggi vivo la gioia del suo incontro col Risorto dopo 60 anni di sacerdozio (ricordati insieme ad alcuni fratelli nella Messa nel giorno esatto, il 3 luglio scorso), mentre le lacrime accompagnano questo mio scrivere.

Gli aneddoti si rincorrono, gli episodi nei quali mi è stato maestro e padre, le battute ed i suoi silenzi talvolta difficili da

Don Flavio Del Longo

Nel ricordo di due giovani sacerdoti che ha accompagnato all'altare

Questa è un'altra di quelle occasioni che il nostro don desidera condividere con noi, sue comunità. Il 16 settembre scorso, all'ospedale di Feltre, il suo anziano parroco don Flavio Del Longo ha concluso il proprio pellegrinaggio terreno. Il 3 luglio precedente, don Fabiano aveva ricordato nella Messa celebrata a Frassenè il 60esimo di sacerdozio del suo parroco, godendo la sorpresa della presenza dei fratelli di don Flavio. Riportiamo di seguito il profilo tracciato sul sito internet della nostra diocesi.

La redazione



Nel giorno anniversario del suo 50esimo di sacerdozio (3 luglio 2010), che ha voluto celebrare insieme agli alpini presso una chiesetta di montagna di una frazione rimasta disabitata proprio in quegli anni... questo già "dice" lo stile di don Flavio. Presenti i due giovani che ha accompagnato verso l'altare: don Fabiano già prete e, accanto a lui, il futuro "don" Alessandro.

interpretare... Un grande gesuita che è stato altrettanto fondamentale nella mia formazione, p. Piersandro Vanzan, che di lui aveva sincera e fraterna stima e con lui si spostava a volte facendo "coppia" in quel pandino blu che tanto ha sfrecciato su

e giù per il Cadore, una volta ebbe a dirmi, lui docente all'università Gregoriana: "Ricorda, Fabiano, che il miglior corso per il tuo essere prete un domani è quello col tuo parroco". Aveva ragione.

don Fabiano Del Favero

Nel giorno della Prima Messa di don Fabiano, quando a Nebbiù giunse una festante corriera di parrocchiani da Gosaldo, Voltago e Frassenè! La Provvidenza, ha poi tessuto tutto il resto...



al 1992. Fu poi parroco di Tai di Cadore, dove rimase per ben 21 anni, dal 1992 al 2013; dal 1997 al 2013 curò anche la comunità di Nebbiù. «Un aspetto particolare del ministero di don Flavio - ci scrive don Fabiano Del Favero - è stata la grande umanità manifestata verso gli ammalati e gli anziani. Nei suoi anni di ministero a Tai e Nebbiù tutte le sere - dico tutte! - andava in ospedale a Pieve in visita». Negli ultimi anni di ministero nelle due comunità cadorine don Flavio ha avuto la gioia di poter accompagnare all'altare due preti: don Fabiano Del Favero nel 2009 e don Alessandro Coletti, ordinato nel 2013, un anno dopo il suo ritiro. Essi hanno voluto scrivere un ricordo del loro parroco (vedi sotto). Ritiratosi dal ministero attivo per ragioni di salute, don Flavio passò gli ultimi anni a Pedavena nella casa "P. Kolbe".

La salma è stata tumulata nella tomba dei sacerdoti nel cimitero di Nebbiù.

Ci sono tre parole che mi sembra dicano qualcosa di ciò che era don Flavio o di quello che è stato don Flavio per me:

Sorriso. Faccio fatica a ricordarmi don Flavio arrabbiato, ho in mente invece tante sue immagini con un bel sorriso. Un sorriso che accoglie, che ti fa sentire atteso e "importante".

Serenità. La serenità di chi sa di non essere il salvatore del mondo ma di chi si rende conto di essere nelle mani di Dio, quindi sempre in buone mani.

Solidarietà. Don Flavio si è fatto vicino a tanti bisogni: dei malati e degli anziani prima di tutto. Ho chiara l'immagine di lui che, finita la Messa, più volte alla settimana, prendeva la macchina per fare un giro in ospedale a trovare gli ammalati... Solidale anche verso i poveri. Sono certo che don Flavio non sia morto ricco... Non chiudeva mai il cuore (e neppure il portafoglio) di fronte a qualche richiesta di aiuto.

Forse don Flavio non sarà stato il prete perfetto ma certamente era innamorato del Signore e delle persone che gli erano affidate e questo in fondo vale più di tutto! Grazie don Flavio!

don Alessandro Coletti



Buon cuore Offerte pervenute dal 24 febbraio al 15 novembre 2020

FRASSENÉ



Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in occas. battesimo Torrgler Alice: la famiglia, i nonni materni; in occas. sepoltura De Marco Franco: la famiglia; in mem. De Marco Alma: Giulia Gnech Levis (Agordo); Della Lucia Teresa (USA); in occas. funerale De Marco Valt Alma: il marito; in occas. funerale Gnech Romolina: il figlio; Mottes Luisa; in occas. battesimo Sophia e Giulia Garavini: la famiglia, i nonni paterni; in occas. sepoltura M. Elisa Ongarelli: la famiglia; in occas. battesimo Conedera Marco: la famiglia, i bisnonni; in occas. funerale Miana De Marco Ida, le figlie; offerenti vari N.N. pro parrocchia. Per un totale di euro 1.445,12.

Per la carità parrocchiale

Barbarotto Elena (Romano d'Ezzelino - VI).

Per la messa a norma e implementazione dell'impianto elettrico della chiesa parrocchiale

Fam. Capancioni - Dal Col; Della Lucia Rosalia (Follina - TV); dal gruppo del Fon filò in occasione del mercatino estivo. Per un totale di euro 1.800,00.
Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Mosca Domenico; fam. Farisato - Gnech. Per un totale di euro 250,00.

Per l'addobbo floreale della chiesa

Gruppo Sportivo.

Per la primizia

Parissenti Susi.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua sono state pari ad euro 521,00.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; De Marco Fabio (Conegliano - TV); Della Lucia Anna; Vuerich Marisa e Luciana (Agordo); Gnech Mauro (Valbrenta - VI); Parissenti Lorian (Pasian di Prato - UD); fam. Dall'Agnol Licia; Della Lucia Cipriano; Mottes Luisa; Richter Klaus; Danieli Germano; Parissenti M. Gabriella (Scorzè - VE); Barbarotto Elena (Romando d'Ezzelino - VI); Dalla Vestra Vera (Feltre); Gnech Elio (Castelfranco V.to - TV); Parissenti Giustina (s. Giov. Lupatoto - VR); Gnech Bruno (Agordo); Brancaloneo Giorgio; Della Lucia Fiorello (Trento); fam Consolaro - Vivian (Cernusco - MI); fam. Della Lucia (Belluno); Schievano Vanda (Padova); Dai Prà Renzo (Este - PD); Richter Klaus; Della Lucia Giovanna (Opicina - TS); Busicchia Dino (Belluno). Per un totale di euro 1.127,84.

Nell'impossibilità di raggiungere tutti i generosi benefattori sparsi per il mondo, ma col cuore vicini alle nostre comunità di S. Floriano, S. Bartolomeo, B.V. Addolorata, S. Nicolò, Ss. Vittore e Corona, desidero manifestare loro e ai loro familiari tutta la mia gratitudine per i molti gesti di generosità, assicurando di cuore il ricordo secondo le loro intenzioni nella Messa ogni prima domenica del mese e chiedendo scusa per eventuali involontarie dimenticanze.

GOSALDO



Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in mem. Carrera Caterina: Ren Carlo (Sedico); fam. Galesso - Chenet (Padova); Marcon Nena; in occas. sepoltura De Marco Viviana: la fam.; Pongan Luigi (Lugano - CH); Ren Umberto (Pregassona - CH) 10; in occas. battesimo Bressan Leonardo, la famiglia; in occas. battesimo Masoch Carlotta, la famiglia; Marcon Antonia; da rinuncia indennizzo per servizio amministrativo; in occas. funerale Bondi Maria, la famiglia. Per un totale di euro 2.122,94.

Per la casa Acli

Feste di compleanno; riunione condominiale. Per un totale di euro 200,00.

Per la chiesetta "Madonna della Neve" - F.lla Aurine

In occas. 30° Schena - Masoch.

Per il pulmino parrocchiale

Pro loco Gosaldo.

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Nessuna.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua sono state pari ad euro 747,50.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Bressan Gabriella (Belluno); Renon M. Antonia (C. Lago - PG); Marcon Carmen e Lucia (Agordo); Masoch Fabio (Casarile); Marcon Liliana (Paderno Dugnano - MI); Malacrida Vittorio (Svizzera); Ren Carlo (Sedico); Maschio Rodolfo (Belluno); Pongan Viviana; Bressan Costante (Agordo); Brandalise Antonio (Sedico); Pongan Olivetta (Taibon); Dalle Feste Eliseo (Domodossola); Carrera Rita (Storo - TN); Gobbis M. Nilla (Gemona d. Friuli - UD); Masoch

Santina (Longarone); Renon Ambrogio (Taibon); Maschio Erminia (Velletri - RM); Broch Dolores (Sagron - Mis); Da Zanche Elio (Varese); Masoch Laura (Belluno); Masoch Nadia (Agordo); Masoch Giulietta (Belluno); Salvadori Carla (Sagron - Mis); Bressan Dorian (Romano C.se - TO); Selle Luigi (Belluno); Della Pellegrina Angela (Varese); Marcon Loris (Portogruaro - VE); Da Zanche Ester (Agordo); Bressan Chiara (Roe di Sedico); Pongan Mirella (Agordo); Pongan M. Elisabetta (Matelica - MC); Vador Licia (Agordo); Pongan Sirio (Francia); Casaril Dolores (Milano); Pongan Luigi (Lugano - CH); Casaril Gabriele (Stazzano - AL); Peruch Anna (Belluno); Dalle Feste Antonio ed Adele (Lugano - CH); Ciet Antonia (Mezzano); Pongan Vittorio (Chantillon - AO). Per un totale di euro 1.632,00.

RIVAMONTE



Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in occas. funerale Cont Angela: i figli; in mem. dei propri familiari: Tibolla Fabrizio; in mem. della madre Da Costa M. Luigia; Spinelli Paolo (Milano); Conedera Rita; N. N.; in occas. funerale Laveder Silvano, la famiglia; in mem. Zanin Giovanna: i figli Franco e Marisa (Cologno Monzese - MI); in occas. funerale Fossen Ida, i figli; in occas.

(segue a pag. 47)

(segue da pag. 46)

Offerte Rivamonte

Messa esequiale di Concardi Giovanna, il marito; in mem. Sommariva Maria: Da Costa Antonella (Giussano - MB); in mem. Da Costa Romualdo: Da Costa Antonella (Giussano - MB); in occas. deposiz. urna Tazzer Giuseppe, la moglie; in occas. 50° matrim. di Giuseppina Pedandola e Giampietro Deon; in occas. 60° matrim. di Maria Schena e Cesare De Bernard; in occas. benedizione Capitello all'Angoletta (11.08); in mem. Schena Renato e Marisa: la figlia; in occas. funerale Schena Nella Ines, la famiglia; in occas. Messa esequiale di Schena Pia Teresa, i figli; in occas. battesimo Franzolin Mandy: la famiglia; in occas. battesimo Cont Federico: la famiglia; in occas. battesimo De March Lucas: la famiglia, i nonni materni, N.N.; fam. Fossali - Masoch; offerenti N.N. vari pro parrocchia. Per un totale di euro 5.205,89.

Per la Casa della Gioventù
Circolo Auser "Col Bel" di Tiser.

Per la Carità parrocchiale
Conedera Rita.

Per il riscaldamento della chiesa

Conedera Rita.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua sono state pari ad euro 1.109,10.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Gnech Renzo Emilio (Desio - MI); Xaiz Fiorella (Agordo); Schena Caterina; Casera Giorgio Luigi (Cesano Maderno - MB); fam. Sangalli Franco (Brugherio - MB); Xaiz Bruno (Trento); Gavaz Giampietro; Olivetta Schena (Cagliari); Mottes Giacomo (Taibon Ag.no); Gnech Pietro; Casanova Loredana (Pozzale di Cad.); Schena Pia T. (Brugherio - MB); fam. Fossen Pietro (Dolo - VE); Xaiz Grazia Maria; Sasse Otto; Gnech Augusto (Acqui T. - AL); Altobelli Corrado (Cadoneghe - PD); Conedera Elisa (Novate M.se - MI); Dolf Stefania (Cibiana di Cad.); Mottes Giusto (Taibon); Pozzi Adriano (Villasanta - MB); Conedera Rina (S. Giustina in Colle - PD); Dones Graziella (Milano); Sommariva Emilia (Giussano - MB); Conedera Ines (Agordo); Bedont Guido (Pianezze - VI); Panzeri Pieran-

gelo; Bernardi Gabriele (Agordo); Schena M. Rosa (Farra d. Soligo - TV); Fossen Nerina (Conegliano - TV); Schena Elia (Agordo); Gillarduzzi Marisa (Cortina d'Amp.); Spinelli Paolo Guido (Milano); De Meo Anna (Lozzo di Cad.); Pittis Gigliola (Pieve di Cad.); Schena Mario (Putignano - BA); Fossen Marietta (Mantova); Fossen Giuseppe (Agordo); Gnech Mario (Querceta - LU); Xaiz Fiorella (Agordo); Bedont Guido (Pianezze); Ferrarese Armando; Schena Orlando Maria (Pozzolo Formigaro - AL); Zanin Pierluigi e Giacomo (Voghera - PV); Lazzaroni Carlo (Parabiago - MI); Masoch Lena Franca (Agordo); fam. Campagna Adua (Svizzera); Zanin Aldo e Giacomo (Voghera). Per un totale di euro 2.180,26.

Per la chiesa di Zenich

Chiesa nuova: N.N. Per un totale di euro 20,00.

Chiesa vecchia: N.N. Per un totale di euro 20,00.

TISER



Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in mem. Laveder Noè: Pellegrini M. Pia; in occas. 65° ann. Maddalena e Secondo Ren (Morbio - CH); Ren Mora Michela (Morbio - CH); Ren Umberto (Pregassona - CH); fam. Carlin Daniele (Taibon); in occas. battesimo Franchi Cecilia Alanis, la famiglia, la nonna materna; Selle Maddalena (Belluno); in occas. deposizione urna Vescovi Coltamai Natalina: le figlie; in occas. funerale Masoch Alessandro: i fratelli; in mem. fam. Coltamai Gildo: Coltamai Giuseppina (Lugano - CH), da offerenti vari N.N. per la chiesa. Per un totale di euro 2.499,20.

Al termine dell'elenco degli offerenti, desidero qui manifestare un **grande "Grazie!"** a coloro che, in seguito alla pubblicazione pasquale dei bilanci e segnalate alcune situazioni di "affanno" gestionale, hanno valutato di venire incontro alle necessità delle nostre piccole comunità parrocchiali.

don Fabiano

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Nessuna.

Per la copertura del tetto ed il restauro interno della chiesa in seguito ai danni del 29 ottobre 2018

Carnevali Mauro e Bianca (Mestre); Consorzio BIM; Selle Rita 10; Fé Silvia Torri d. Benaco (BS); Bedont Orvino e Riccarda (Cavarzano); in mem. Ren Domenico, la famiglia; N.N.; in occas. benedizione Capitello ai Paganin (14.08); in occas. benedizione Capitello a Renon, insieme alla "Poverina"; Dall'Acqua Fabrizio; Luxottica. Per un totale di euro 17.730,00.

Per il pulmino parrocchiale
N. 3 famiglie per uso pulmino. Per un totale di euro 190,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua sono state pari ad euro 488,90.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; fam. Marcon Pasquale (Agordo); fam. Selle-Canali (Milano); Ren Domenico (Sernaglia d. Battaglia - TV); De Donà Arcangelo (Malnate - VA); Renon Florina (Livinallongo); Martinelli Fabio; Case Giovanni (Belluno); Selle Rita; Selle Giovanna (Agordo); Paganin Anna; Renon Nivio (Taibon Ag.no); De Nardin Mauro; Ren Giovanni; Masoch Ezio (Sedico); fam. Stalliviere - Manfroi; Squizzato Giuseppe (Castelfranco V.to - TV); De Colò Nando (Taibon); Mottes Giacomo (Taibon); Case Carla (Caprile); fam. Marcon Pasquale (Agordo); Stalliviere Enrico (Pedavena); Sogne Giancarlo (Sospirolo); Scola Antonio (Civate - LC); Schena Carmela (Mezzano - TN); Da Ronch Giorgio (Agordo); Case Ren Anna Dora (Agordo); Stalliviere Enrico (Pedavena); Cagnati Tranquilla (Taibon); Rosson M. Laura (Peron di Sedico); Renon Gesuina; Giufrida Andrea (Vicenza); fam. Renon - Da Costa (Porto Ceresio - VA); Cereda Silvano (Venegono Inf. - VA); Palladini Pia (Carsoli - AQ); Ren André; Selle Marisa (Pescara). Per un totale di euro 1.037,65.

VOLTAGO



(foto Duilio)

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in occas. funerale Santomaso Giovanni: i figli; in mem. Santomaso Renato; in occas. sepoltura Scussel Leone: la famiglia; in occas. sepoltura Santomaso Renato: la famiglia; in occas. funerale Ravis Maddalena: la famiglia; fam. Pirri (Digoman); in occas. funerale Scussel Alan: la famiglia; in occas. funerale Casera Romana: la famiglia; in occas. funerale Comina Elena: la famiglia; in occas. battesimo Venialetti Noemi, la famiglia, da offerenti vari N.N. pro parrocchia. Per un totale di euro 1.170,00.

Per la sistemazione della sala giovani in canonica

In mem. di Scussel Alan: la zia.

Primizia

Lucetta Lena; Ines Casera. Per un totale di euro 100,00.

Per la casa parrocchiale

Nessuna.

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Enrica e Romolo.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua sono state pari ad euro 523,98.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Pollazon M. Rosa (Agordo); Benvegnù Angelo (Agordo); Comina Maria (Belluno); Riva Ruggero (Follonica - GR); Santomaso Ugo (Trento); Riva Remigio (B.go s. Lorenzo - FI); Miana Paola (Dro - TN); Pollazon M. Rosa (Agordo); Santomaso Giovanni (Belluno); fam. Conedera Fiorenzo; Della Lucia Monica (Agordo); Ravis Giovanni (Capannori - LU); Pedrech Loris (Cornuda - TV); Dal Col Fermo (Germania); Barbara Heine (Minnesota - USA); Pietrogiovanna Renato (Vimercate); Pollazon Enrico (Brescia). Per un totale di euro 1.204,00.



Vita amministrativa

LE ELEZIONI COMUNALI DEL 21-22 SETTEMBRE 2020

GOSALDO

Votanti: 360 (43,22%) • Bianche: 10 • Nulle: 17

Eletto sindaco
STEFANO DA ZANCHE




Candidati consiglieri (in nero gli eletti): **Florinda Cialdella 38, Stefania Modonesi 10, Ruben Dal Don 9, Mauro Fersuoch 19, Mirko Da Zanche 22, Ketty Masoch 10, Michela De Dorigo 12, Damiano Casaril 14, Gian Vittorio Marcon 31.**

Voti: 316 (94,89%)

MORENA DAL DON




Candidati consiglieri (in nero gli eletti): **Romina Laveder 1, Sara Laveder 1, Dario Deola 1, Antonia Monteleone detta "Titti" 0, Manlio Chiarello 0, Fortunata Valt 1, Lara Frescura 0.**

Voti: 17 (5,11%)

DA ZANCHE SUCCEDE A DALLE FESTE



È iniziato a tutti gli effetti il mandato di **Stefano Da Zanche** come nuovo sindaco di Gosaldo. Emozionato e commosso fino al liberatorio applauso dei presenti, ha infatti giurato la sera di martedì 6 ottobre davanti ai consiglieri, la cui convalida era stata effettuata poco prima, e a un pubblico formato da una quindicina di persone fra le quali anche l'ex vicesindaco Piero Bressan.

Alla prima esperienza amministrativa, Da Zanche aveva già annunciato i componenti della giunta: Florinda Cialdella, vicesindaco con deleghe alla cultura, al turismo e allo sport; Gianvittorio Marcon assessore con delega ai lavori pubblici.

«Ho anche deciso di conferire ai consiglieri comunali alcuni incarichi di collaborazione», ha detto il neo-sindaco, «Mirko Da Zanche si occuperà di urbanistica, Mauro Fersuoch di protezione civile, Michela De Dorigo di personale e di bilancio; Stefania Modonesi di boschi, agricoltura e ambiente, Damiano Casaril di manutenzione».

Mirko Da Zanche sarà il capogruppo di maggioranza, Morena Dal Don di una minoranza che, come noto, è nata dalla lista civetta formata in campagna elettorale per evitare il rischio del commissariamento.

Il nuovo sindaco ha dato lettura del documento programmatico, e sono stati quindi nominati i due consiglieri che, assieme al sindaco, rappresenteranno il Comune in seno al consiglio dell'Unione montana agordina: Florinda Cialdella (maggioranza) e Morena Dal Don (minoranza).

A far parte della commissione elettorale saranno invece Michela De Dorigo, Damiano Casaril e Sara Laveder (supplenti Mauro Fersuoch, Morena Dal Don, Florinda Cialdella).

VOLTAGO

Votanti: 416 (43,15%) • Bianche: 45 • Nulle: 34

GIOVANNI SOPPELSA




Elezione non valida per mancanza quorum votanti. Continuerà ad occupare la poltrona del sindaco il commissario prefettizio Antonio Russo, nominato il 28 maggio 201. Proprio lo scorso anno, infatti, il candidato Alessandro Lazzarini era arrivato al 44,51%.

Voti: 337

MANCA IL QUORUM: ANCORA IL COMMISSARIO



Pur gratificata dall'ampio consenso della gente (è stata la seconda più votata fra i candidati della lista), **Francesca Della Lucia** non nasconde l'amarrezza per l'esito delle recenti elezioni amministrative. «Ho avuto tanto sostegno da parte della gente e questo rincuora e mi fa già pensare alle prossime elezioni: ma dobbiamo fare qualcosa tutti assieme; uno contro l'altro non si

va da nessuna parte».

Come è noto la lista "Per il bene comune", guidata da Giovanni Soppelsa, non è riuscita a superare il quorum a Voltago, e il paese si trova per la seconda volta consecutiva senza sindaco.

«Mi dispiace», dice Francesca, «avevamo voglia di fare e se poi non puoi cimentarti rimani delusa. Però devo dire che nella settimana dopo il voto ho incontrato tante persone e altre mi hanno telefonato e mi hanno dato sostegno. Così come non possiamo dimenticare il 43% dei cittadini che ce l'ha dato andando a votare e dimostrando di credere nelle nostre capacità».

Un sostegno che fa pensare comunque al futuro e alla possibilità di riscatto per un'intera comunità civile rimasta nuovamente senza un'amministrazione rappresentativa e che pertanto sarà guidata per la seconda volta dal Commissario prefettizio Antonio Russo.

Per sostenere la vita delle nostre comunità cristiane, vi sono anche le seguenti coordinate bancarie:

Presso la filiale Unicredit di Agordo:

- Parrocchia di S. Bartolomeo in Tiser:
IT 95 X 02008 60980 000006334509
- Parrocchia di S. Nicolò in Frassenè:
IT 12 T 02008 60980 000004842982
- Parrocchia dei Ss. Vittore e Corona in Voltago:
IT 57 S 02008 60980 000000871599
- Parrocchia della B.V. Addolorata di Gosaldo:
IT 77 A 02008 60980 000001627513
- Parrocchia di S. Floriano in Rivamonte:
IT 04 T 02008 60980 000105576074